Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N. 361 MARTEDI 29 Dicembre 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene rendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Per la Maiano-Udine

Abbiamo voluto chiedere il parere dell' on. Ancona, sui riguardi della polemica che si agita sulla ferrovia Maiano Udine, tanto più perchè ci pareva che si alludesse a lui; quando si diceva che qualche persona autorevole aveva impedito che le linee si avvicinasse a Maiano.

L'on. Ancona ci ha cortesemente risposto colla seguente lettera:

Roma, 24 dicembre.

Egr. signor Del Bianco,

UDINE.

Aderisco volentieri al suo desiderio, e non posso che confermare pienamente quanto scrisse l' on. Di Caporiacco. Dopo eseguito il progetto di massima il comm. Ovazza, anche per insistenza dell'on. Luzzatto volle che fosse studiata una variante per avvicinare la linea di Maiano.

Io non feci alcuna opposizione, perchè a me premeva soltanto che fosse ben servita Buia. Ciò ottenuto colla variante Ovazza mi dichiarai contento. Senonchè il parere contrario dello Stato Maggiore, la natura e le altitudini del terreno, distolsero le ferrovie dall'accogliere la variante che avvicinava la linea a Maiano.

L'on Di Caporiacco ha ripreso il tentativo col massimo zelo ma certo contro le stesse difficoltà. Ricordo che nell'ultimo convegno di pochi giorni or sono fra l'on. Di Caporiacco, il Direttore Generale Nianchi e lo scrivente, per trattare della linea Precenicco - Codroipo - Gemona, fu parlato anche della Majano-Udine, sia per accelerare i lavori, sia per vedere se fosse ancora possibile di soddisfare il vivo interessamento del collega Di Caporiacco. Ma fu concluso che non era possibile.

Così stando le cose è inutile stampare che la variante si otterrebbe se qualcuno se ne interessasse a Roma.

Tutto quanto era possibile di fare, è stato fatto, nè io mi sentirei in grado di fare nuovi passi, perchè ciò che non è stato possibile ottenere dall'on. Luzzatto nè dall' on. Di Caporiacco non potrei ottenere neanche io.

Invece di pensare a varianti che non si ottengono e che ricaccerebbero la ferrovia in alto mare, vediamo di sollecitarla. E perciò — poichè scrivo — esprimo la certezza che i proprietari dei terreni da espropriarsi facciano il loro dovere, cedendoli a prezzi equi, onde evitare espropriazioni legali ed altri provvedimenti che allungano e ritardano il cammino.

Augurandole buon Natale.

Suo
U. Ancona

TOLMEZZO

Sette Consiglieri d'Enemonzo dimissionari.

29. Ieri al R. Sottoprefetto, presentarono le loro dimissioni da Consiglieri del Comune di Enemonzo i sigg.: notaio Bonanno Antonio, De Colle Pietro, Corradina Nicolò, Vecile Carlo, Piano Vittorio, Pecile Tiziano e Zanier Costantino.

Tra breve avremo quindi le elezioni suppletive.

Conferenza Lerda — Ieri sera ebbe luogo la conferenza del pubblicista Giovanni Lerda, sul «pensiero del popolo e la guerra».

Il teatro gremitissimo applaudì vivamente l'oratore che per due volte fu interotto da certi Giuseppe Pillinini e Umberto Candoni operai di tede, secondo loro, anarchica.

Alla fine della conferenza la folla abbandonò il Teatro inneggiando alla guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Contro il padre. — Certo Lacuzzi di anni 23, figlio di Osvaldo da Casarsa, l'altro giorno percosse il proprio padre, producendogli la frattura d'una costola e varie altre lesioni, guaribili in venti giorni.

Consiglio Comunale — Ieri sotto la presidenza del Sindaco Morasutti e coll'intervento di 20 consiglieri in seduta straordinaria si approvò dopo vivace e lunga discussione la tassa famiglia e di esercizio, secondo le modifiche presentate al Consiglio dalla commissione all'uopo nominata, con una aliquota per mille da lire 6 per i meno abbienti, gradatamente fino a lire 27.77 per i più abbienti nella tassa d'esercizio; e di lire 3.84 per mille fino a lire 23.47 per la tassa famiglia.

Fu pure approvato il Bilancio preventivo 1915 della Congregaz. di Carità e dell'Ospedale Civile; e accolta infine la proposta del cons. Fabbro per la sistemazione del Cimitero di Savorgnano.

Offerte pro Albero di Natale

Somma precedente L. 283.

Trevisan Ermenegildo 1, Carlo Frisacco 5, Giulio Tavani 5, Teboro don Natale 2, Venturini Giovanni 5, Dazna Giovanni 2, signor Ferigo, M. Cantoni Vanezia 5, Pietro Stievano 3, Angelo Leschiutta 3, Moschini Luigi 3, Franceschinis Lodovico 5, Famiglia Maiandis 10, Amministrazione Ospitale 50, Mass mo Popaia 5, Pastificio Sanvitese 3, Dott. Pietro Tullio 10, Dott. Giovanni Tullio 10, Emilio Dall'Armi 1, Dott. Demetrio Vianello 5, Famiglia Sgualdia 5.

Totale 424

Frisacco Erasmo 4 flaschi vino, famiglia Rossi damigiana vino, Gigi Paolo 3 bottiglie marsala, Vianello Angelo un fiasco vino e Luigi Primor stampati per L. 7,50.

CHIUSAFORTE

Importante seduta del Consiglio Comunale

Presiede il neo sindaco sig. Longhino Vittorio, sono presenti 14 consiglieri. Il sindaco legge una lettera dell'on.le Gortani, che comunica al Municipio la somma erogata dal governo pei lavori sul Fella in difesa della strada nazionale: e dà lettura anche delle lettere spedite — una al- l'On.le per ringraziarlo dell'opera sua ed una alla Direzione del Genio Civile — per interessarla acciocchè in detti lavori vengano possibilmente adibiti operai del paese.

Il consigliere Papis, rileva il costante aumento sui prezzi della carne ed il sindaco promette di verificare ed al caso provvedere.

Il consigliere Samoncini, interprete del pensiero di tutti i colleghi esprime sentite condoglianze al cav. Martina per il recente lutto che l'ha colpito. Il sindaco si associa a nome di tutti. Indi legge un breve discorso di apertura, col quale, rilevata la tragicità degli avvenimenti che incombono sull'Europa e che si ripercuotono dolorosamente anche nei piccoli Comuni, fa appello alla serenità ed alla tenace concordia di tutti per rafforzare l'opera dell'Amministrazione Comunale alla quale tutti indistintamente devono consacrare le loro energie per l'interesse del paese e lenire le miserie della disoccupazione.

Conclude assicurando che da parte sua nessuna cura e nessun mezzo saranno trascurati affinchè il paese sia ben amministrato ed invita i colleghi a gridare: Viva l'Italia di domani.

Aperta la seduta, il segretario legge la relazione colla quale la Giunta accompagna il bilancio preventivo 1915 che viene approvato all'unanimità. A consigliere signor Samoncini, sindaco della cessata amministrazione, prega il presidente a voler specificare al pubblico le attività e passività del Comune a tutto il 1914 ed il sig. Longhino legge uno specchietto riassuntivo, dal quale risulta un debito effettivo di L. 7.600, anzichè delle somme esagerate, fatte circolare. Vengono poi approvati all'unanimità tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno e cioè:

Aumento di stipendio al veterinario Consorziale; domanda di Marcon Antonio per affranco livello; storni di somme di una categoria all'altra; ratifica deliberazione di giunta per compenso a Di Val Ugo; e la proposta della Giunta di chiedere al Governo, in base al R. D. 22 7.mbre 1914, un mutuo di L. 100.000 per bonifiche di terreni.

CIVIDALE

Un telegramma alla Casa Reale. — Il nostro egregio sindaco ha ieri inviato un telegramma di felicitazioni alla Casa Reale allietata dalla nascita della principessa Maria.

La grande serata di beneficenza. — Vivissima è l'aspettativa per la grande serata di beneficenza che i nostri bravi filodrammatici daranno domani, mercoledì, al Ristori a beneficio di figli dei disocupati.

I tre lavori scelti «Il vero gentiluomo», «La leggenda valacca» e «Acqua passata non macina più» sono quanto di meglio è stato prodotto in questi ultimi tempi.

L'interpretazione accuratissima soddisferà pienamente.

Il sig. Sesto Allatere dirà un prologo di cui ne è autore l'avv. Saturnino Freschi, anche questo lavoro è pieno di genialità suddette interpreti delle produzioni saranno le gentili signorine G. Rizzi, G. Mazzocca e O. Ermacora e signori avv. Marioni, avv. Freschi, S. V. Allaterè, G. Rosso, G. Del Basso, Direttore artistico il Tenente del 8.o Alpini Mario Ferrante suggeritore sig. A. Zuliani.

Durante gl'intermezzi suonerà l'orchestra Bertoasi.

Dato il benefico scopo della serata la cittadinanza tutta accorrerà senza dubbio, in teatro.

VALVASONE

Elezioni parziali amministrative. — 28. — Seguirono ieri. Si prevedeva una grande lotta, tanto è vero che vi ha partecipato una numerosa squadra di carabinieri; cosa mai vista a Valvasone, paese molto calmo.

Presiedeva il seggio il distinto pretore di Pordenone sig. Fabbro e vicepresidente il pretore di Codroipo sig. avv. Viennese. Quando diede il segnale che la votazione stava per cominciare molti gruppi si formarono dinanzi al municipio chiedendosi l'un l'altro chi fossero i candidati. Fino ad allora, non si conoscevano liste. Subito dopo cominciarono i galoppini a distribuire — una scheda — una sola; e gli elettori la votarono senza discuterla.

Sono stati attaccati al muro diversi nomi di candidati.... per burla. Nessun incidente. Risultato: eletti i signori: Pallù Antonio, Bisiutti Cesare, Leschiutta Giov. Battista, Gandini Silvio, Zucchetto Giacomo, Tam Annibale.

CODROIPO

Ancora sulla strada Moraule e di altre

28 — B — Trattandosi che la strada delle «Moraule» a mezzo chilometro dell'abitato, è quella che che completerà il giro di circonvallazione intorno al medesimo, vale la pena di tornarci sopra. Un tentativo di riattamento di questa importante strada, che non è consorziale (mi diceva un perito) per il fatto che comunica con due strade comunali, fu fatto circa mezzo secolo addietro. Anche in allora c'era un Pradolini che voleva le strade possibilmente *diritte*. I lavori della nuova strada iniziati con l'intenzione di seguire un tracciato rettilineo; senonchè per l'opposizione di un frontista che a nessun patto ha voluto cedere una striscia di terreno, il lavoro fu sospeso. Oggi dopo cinquant' anni il lavoro venne ripreso, e potrà essere mandato a compimento, in grazia all'accontentamento cortese degli eredi di coloro che in allora si mostrarono ritrosi.

Circa cinquant'anni fa fu pure costruita la strada che conduce al molini. Nemmeno quella era carreggiabile.

Il grano e la farina venivano trasportati sul dorso degli asini; oggi abbiamo una strada larga fiancheggiata, per un tratto, da alte ed ombrose piante.

Ed a quell'epoca venne pure costruita la strada che fa capo alla stazione ferroviaria e quella che mena a San Lorenzo. Merita di essere conosciuto il modo cui si è ricorso alla mano d'opera, per ridurre il costo al meno possibile e pigliare... come si dice con una fava due piccioni. Il Comune aveva votata la spesa per dette strade. In allora la nostra torre era munita di 2 sole campane, mentre la nuova cella campanaria costruita con le 30,000 *svanziche* offerte dalla famiglia dei conti Rota, aveva la capacità di 5 campane. I paesani erano ansiosi di averle tutte cinque. L'arciprete di quel tempo disse al Comune: L'importo che avete votato per le nuove strade, passatelo a me per l'acquisto delle campane; lo ci penserò a provvedere le strade. E così fu fatto. L'arciprete chiamò a raccolta i contadini, i quali pur di avere le campane, offersero gratuitamente le loro braccia Le strade furono costruite, e fuse furono le campane che, poco tempo dopo, squillarono a festa dall'alto della superba torre.

La levatrice è morta. — Ieri veniva a mancare la buona donna Elisa Menegazzi d'anni 72, levatrice.

MANIAGO

Consiglio 27 — Per mercoledì 30 corr. il nostro Consiglio è convocato di nuovo: Nomina della Commissione elettorale. Per approvazione del preventivo di spesa per utilizzazione Cava monte Iouf; Esame ed approvazione dei progetti a) Costruzione briglie nel letto del torrente Colvera; b) Costruzione muri di sostegno per il fabbricato officina centrale elettrica e per la strada detta di Frisanco, a monte del ponte Uliana; c) Costruzione del macello comunale.

Funerali del farmacista. — Con largo concorso di cittadini, ieri sera venne interrata la salma del farmacista Vittorio Tonini che da tre anni trovavasi qui fra noi e che era benvoluto da tutti.

Precedevano la bara portata a mano, quattro belissime corone; una della moglie e figlie e le altre cognati e cognate.

Dietro signore a lutto molte persone d'ogni condizione e tante torce e ceri.

Alla desolata vedova e figlie le nostre sentite condoglianze.

FAGAGNA

La nuova Cooperativa di Lavoro s'è formata ieri con contratto del notaio dott. Minini, sottoscritto da un centinaio di soci, i quale stamani procedettero, in assemblea, alla nomina delle cariche.

Furono eletti: pres. sig. Lino Tomba vice pres. Alpini Gelindo; consiglieri Basso Antonio, Zoratti G. Batta fu Sante, Di Iosef Massimo. D'Antoni Ermenegildo, Martini Giosuè Tomba Celeste.

Per acclamazione a probiviri vennero eletti gli avv. Giuseppe Girardini, avv. Emilio Nardini, avv. Leone D'Orlando.

Pure per acclamazione a sindaci effettivi: Sabbadini geometra Daniele, maestro G. Batta Zoratti e Ciani Carlo fu Sebastiano; a supplenti: Adamo Ada e D'Antoni Lino.

Alla latteria di Ciconicco, mercè l'interessamento dell'on. Girardini, venne dal ministero d'Agricoltura concesso un sussidio di trecento lire.

POLCENIGO

La Giunta venne nominata, domenica, e risultò di tendenza popolare.

NIMIS

Voleva rubare. 28. — La scorsa notte, Gori Pietro, mentre stava per coricarsi, dalla finestra, scorse un individuo intento a rubargli il pollame. Il Gori minacciò lo sconosciuto, che lo invitò a basso, e poi stimò prudente ritirarsi, mentre l'altro, si eclissava nel buio, abbandonando la sua preda.

Come passò il Natale l'Imperatore - Un gran banchetto coi soldati.

COLONIA, 29. — La «Koelnische Zeitung» riceve dal gran quartier generale in data del 25: La festa di Natale al gran quartier generale è riuscita tanto semplice e sobria quanto impressionante. L'imperatore desiderava celebrare la festa tra soldati appartenenti al gran quartier generale. Occorreva per ciò una località molto vasta perchè dovevasi collocare le tavole regali per 960 persone. La vasta sala era interamente coperta di rami d'abete dimodochè non apparivano in nessun punto nè soffitto nè muro. Ciascuno dall'imperatore al soldato semplice della landwehr si trovava al suo posto, alle tavole disposte in giro. Ad uguali intervalli tra le tavole stesse erano Alberi adorni di candele. Ogni ufficiale e soldato ricevettero gli stessi dolci, noci, e un ritratto dell'imperatore. Inoltre i soldati ebbero tabacco e sigari. In capo della sala si era eretto un altare dinanzi cui era il presepio. Ai due lati eregevansi alti alberi di Natale. La festa fu inaugurata con un antico canto di Natale.

Dopo che l'imperatore ebbe salutato i presenti con le parole Buona sera camerati, *seguirono il breve discorso di un sacerdote e poscia il cantico della notte silenziosa, della notte sacra. Dopo che il colonnello generale von Plessen ebbe ringraziato l'imperatore della bella festa, l'imperatore pronunziò il seguente discorso: «Camerati! siamo tutti qui riuniti in armi a celebrare la festa sacra che festeggiammo nel passato in pace nelle nostre case. I nostri pensieri si rivolgono «ai nostri, e alle case a cui dobbiamo questi doni che vediamo così riccamente «sulle nostre tavole. Dio permise che il nemico ci costringesse a celebrare qui «questa festa. Fummo assaliti e ci difendiamo. Voglia Dio che da questa festa «di pace, col nostro Dio, sorga per noi, pel nostro paese da questa grave lotta «una grande vittoria.*

«Siamo su territorio nemico; dirigiamo la punta della nostra spada contro il «nemico e i cuori verso Dio.

«Diciamo ciò che disse il grande elettore: Abbasso tutti i nemici della Germania. Amen.»

L'imperatore fece quindi il giro delle tavole fermandosi a parlare con molti ufficiali e soldati. (Stef.)

La guerra nella Polonia

Un comunicato da Pietrogrado dice che sul corso inferiore della Nida il 25 sera i russi sloggiarono da Vislica gli austriaci, rigettandoli oltre il fiume. Anche al sud della Vistola superiore gli austriaci furono battuti e lasciarono 10 mitragliatrici, 43 ufficiali prigionieri e 2500 soldati. I russi occuparono le alture di Sublizka ponendo in piena rotta gli austriaci che ebbero enormi perdite. Furono fatti oltre 10000 prigionieri. Lo Czar è arrivato sul campo della guerra.

— Lo stato maggiore tedesco annuncia che sullo scacchiere orientale tranne lungo la riva sinistra ove l'offensiva continua a svilupparsi, tutto è tranquillo.

— Lo stato maggiore austriaco dice che le truppe evitando un attacco russo, occuparono le più importanti creste dei Carpazi. Vi furono in altri punti della catena montuosa varii attacchi russi sempre però respinti.

Sul fronte serbo regna la calma più completa. I serbi fecero saltare nuovamente il ponte di Semlino.

La situazione di Varsavia

La fiducia è tornata

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 29. Si ha da Londra: La situazione a Varsavia in genere non è critica come si vorrebbe far credere in Germania, dove si parla di Varsavia come se effettivamente fosse minacciata.

Martedì della settimana passata quando si seppe che la linea russa si era ritirata lungo il fiume Bzura, una terribile impressione aveva preso la città, ma ora che si apprendono più ampii particolari della mossa russa l'ottimismo è ritornato. Lo stato delle banche, i veri barometri della situazione politica e militare, dà la situazione non minacciosa.

Da informazioni di fonte inecepibile si apprende che tre giorni fa il generalissimo russo granduca Nicola si dichiarò soddisfatto della situazione militare in Polonia. I tedeschi esplorano con i loro areoplani la costruzione delle linee di difesa di Varsavia. Si crede che i tedeschi prevedendo la difficoltà che le linee russe del fiume Bzura oppongono alla loro penetrazione e quelle ancora maggiori delle linee immediatamente ad essa successive, abbiano sospesa l'idea di sfondare il fronte russo.

Tempesta di neve in Francia.

Il comunicato francese dice che nel Belgio l'avanzata degli alleati continua.

Nella regione di Lens per esempio furono conquistati 800 metri di trincee. Nella vallata dell'Aisne ci fu un cannoneggiamento intermittente. Anche nelle altre regioni ci fu combattimento di artiglieria con qualche isolato attacco che permise ai francesi di effettuare leggeri progressi. Lo stato maggiore tedesco, annuncia che i francesi aiutati dalle navi inglesi tentarono di avanzare presso Niuport, ma inutilmente. Al sud di Ypres una trincea francese fu occupata da tedeschi. Parecchi attacchi violentissimi nella regione di Arcas furono respinti. E così dicasi degli attacchi sotto Verdun.

Una gran tempesta di neve impedisce di continuare le operazioni.

Successi francesi nei Vosgi.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 29. — I giornali hanno da Basilea: il cannone seguita a tuonare su tutto il fronte dei Vosgi, alla frontiera Svizzera. L'offensiva francese ha ottenuto in questi ultimi giorni notevoli successi presso Terray. I francesi ritennero l'unico mezzo per fugare il nemico, di bombardare la cittadina. Alcune granate cadero al centro appiccandovi il fuoco. I francesi circondano la città a sud-ovest nord-ovest.

La caduta di essa si ritiene imminente.

Piroscafi inglesi affondati?

(NOSTRO TELEGRAMMA)

BERLINO 29 — Il Rotterdamsche Courant *riceve da Shangai che la società d'assicurazioni Jang Tse Jang venne a sapere che l'incrociatore tedesco «Prinz Friedrich» calò a picco sulle coste orientali dell'America del sud quattro navi mercantili inglesi. Secondo altre notizie, lo stesso incrociatore avrebbe calato a fondo altri due piroscafi lungo le coste dell'Argentina.*

Gli inglesi tentano uno sbarco a Akaba

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Quartiere generale comunica le notizie ricevute ieri dall'esercito del Caucaso. Esse dicono: Nell'inseguimento del nemico prendemmo considerevole numero di prigionieri e materiale di guerra.

Una torpediniera francese, lanciò senza successo alcuni obici contro le nostre guardie alla frontiera di Jokyeri. Di fronte a Tenedo gli inglesi tentarono un nuovo sbarco ad Akaba. Due scialuppe nemiche cercarono di avvicinarsi alla costa ma sotto il fuoco del nostro posto di gendarmeria ritornarono indietro dopo aver avuto quattro morti. (Stef.)

Vallona tranquilla

Roma 28. — Il Giornale d'Italia ha da Vallona 28:

La città è perfettamente tranquilla. Tutto lascia credere ormai che presto sarà cessata l'anarchia che minaccia così da vicino gli interessi italiani.

I nostri a Vallona.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 29. — Non si hanno ancora particolari circa lo sbarco dei bersaglieri a Vallona. Si sa che la città, dopo lo sbarco dei marinai italiani, continua a mantenersi calma e tranquilla e che gli abitanti attendono lo sbarco dei bersaglieri che segneranno il ritorno dell'ordine e della fiducia e quello degli abitanti alle loro case.

Le nostre truppe, appena saranno sbarcate, occuperanno i punti strategici e i dintorni della città.

L'impressione a Vienna par la mossa del governo italiano

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 29 — I giornali hanno da Vienna: L'occupazione di Vallona da parte dell'Italia, ha prodotto grandissima impressione. L'irritazione è maggiore di quando si annunciò l'occupazione dell'isolotto di Saseno

Nelle attuali circostanze la stampa Viennese si astiene dalla loquacità di linguaggio sua solita; ieri, insiste nel ricordare all'Italia i suoi precedenti impegni. Ciò dimostra che a Vienna si è preoccupati per le mosse del nostro Governo.

Ultima ora.

Una grossa sconfitta dei tedeschi.

PIETROGRADO, 29. Il Messaggero dell'esercito scrive che l'azione il cui accanimento fu straordinario si svolse il 20 nella regione compresa fra la Vistola e Novo Kotchine ove i tedeschi pronunciarono un'offensiva delle più vigorose.

Il nemico essendo riuscito ad attraversare Nida il continente della Vistola si impadronì di una serie di villaggi ma nel pomeriggio i russi in spinta irresistibile ripresero i villaggi stessi ai tedeschi cui fecero 60 ufficiali 3050 soldati prigionieri, ricacciando il nemico oltre Niar. (Stef)

Una notte di "apprensioni militari" a Trieste

Navi rifugiate a Nogaro

(*Nostre informazioni*)

Domenica nel pomeriggio, malgrado tutte le precauzioni prese dall'autorità militare e politica per tenere la cosa il più a lungo possibile secreta, si sparse rapidamente la voce di due telegrammi arrivati nella giornata: uno dalla Galizia, annunciante la nuova grave sconfitta subita dalle truppe austriache ad opera dei russi; e un altro, ben più allarmante, spedito dall'ammiraglio comandante delle forze navali riunite a Pola, con cui si avvertivano le autorità militari e politiche di Trieste che le forze navali anglo francesi, con circa venti navi da battaglia e numerosi siluranti, era comparsa nelle acque istriane, con direzione verso nord-est.

Fu tosto un grande affaccendarsi, massime nelle caserme, a preparare... il trasporto di «armi e bagagli», poichè, nel caso, la città sarebbe stata abbandonata.

Ricorderete, anzi, che in fin da quando le due flotte unite comparvero nell'Adriatico superiore, una parte rilevante delle cose appartenenti al militare ed alle autorità governative si trova sull'altipiano

Ma domenica, le cose assunsero proporzioni maggiori: tale fretta, il le incontrarsi di ordini e contr'ordini, che pareva fosse da aspettarsi la vista delle navi da un momento all'altro.

E difatti, le due squadre, dopo essersi avvicinate alla rada di Fasana, ove sorgono le prime difese terrestri di Pola, risalì le coste dell'Istria e quando fu davanti a Rovigno ne bombardò un campanile da dove si facevano segnali ottici e si spinse quindi fin nelle acque di Pirano, ch'è all'estremità meridionale del nostro golfo.

Oltrechè nella città, il telegramma da Pola mise in preoccupazioni anche l'autorità militare marittima. Subito le poche navi secondarie della marina da guerra che si trovavano nel nostro golfo, cercarono rifugio al largo; e mi assicurano che una nave officina con equipaggio di diciotto uomini sia rifugiata nel porto di Nogaro.

Fra i cittadini, la notizia diffusasi rapidamente fu accompagnata da raccomandazioni di non abbandonarsi a veruna dimostrazione, poichè le navi ch'eventualmente si fossero presentate non erano quelle che si aspettavano.

In breve

— Da un telegramma giunto a Ricciotti Garibaldi, si apprende che il nipote di Giuseppe Garibaldi Bruno, rimase ferito in un combattimento, in Francia.

— Secondo la «Provincia di Chieti» padre Argentieri avrebbe venduto il suo sistema radiotelegrafico alla Russia.

— Il 27, avvennero a Roma due importantissimi arresti quello dell'ufficiale di dogana Castrignano e del comm. Fiore. E ciò per tentata corruzione di funzionari delle gabelle.

Gli arrestati, offrirono 150 mila lire, per un permesso d'esportazione, pare per la Germania, di ben 150.000 quintali di riso e di una ingente quantità di legumi. Mediante uno stratagemma del direttore delle gabelle, venne alla luce tutto l'intrigo.

— In casa del Castrignano furono sequestrate lire 300.000.

— A Genova, fu scoperto e arrestato il tentativo di contrabbando, per un milione di lire, di materiale da guerra che alcune case italiane avrebbero cercato di spedire all'estero, sembra in Germania.

— La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, a celebrare la nascita della principessina Maria di Savoia ha destinato un milione di lire a scopo di beneficenza.

RACCOLANA

Elezioni generali amm. comunali. — Presiedevano il seggio i sigg. Perilli Ferdinando giudice al tribunale di Tolmezzo, presidente, Risso Leanida pretore a Tolmezzo v. presidente. Elettori iscritti 560, votanti 217. Schede annullate perchè scritte su carta rigata N. 50. Candidati N. 40. Eletti i sigg.:

Pozzecco Giuseppe voti 155, Piussi sac. Pietro 140, Piussi Luigi Iadin 139, Martina Carlo Bianch 139, Della Mea Pietro Gorel 137, Piussi Emidio-Nodar 138, Della Mea Giacomo Balloto 131, Della Mea Pietro Isidoro-Teresit 129, Fuccaro Ferdinando-Maini 129, Della Mea Silvio-Botaz 126, Fuccaro Giacomo-Nani 124, Danelutto Gio. Batta-Saueti 117, Cesare Pietro-Cheggio 34, Marcon Odorico Zilli 30, Piussi Ambrogio - Garolul 26.

PRATA DI PORDENONE

Per il ponte. — L'asta per il ponte tra Prata e Visinale, sul Meduna, ebbe luogo ieri. Ne rimase appaltatrice la ditta Nathan Uboldi di Milano.

CHIONS

Ladri. — Ieri notte ignoti ladri, penetrati nel recinto della nostra stazione ferroviaria, aprirono un vagone merci, asportandone parecchi colli per il valore di un migliaio di lire.

Si pregano i signori abbonati che non essero anche per una volta del giornale a volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

La questione dei telegrammi di Berlino esposta al pubblico

Non ripeteremo quanto dicemmo altre volte: che rifuggiamo dal parlare di noi. Tutti i santi giorni dell'anno presentiamo al pubblico l'opera nostra; i lettori possono personalmente non conoscerci; anzi, la grandissima maggioranza di essi certo non ci conosce; ma tutti sanno, attraverso il giornale, quali cause hanno il nostro appoggio e quali no, per quali ci appassioniamo e quali ci lasciano indifferenti o ci trovano ostili. Da trentaquattro anni dedichiamo l'opera nostra con affetto alla *Patria del Friuli*; da undici essa è affidata alla nostra direzione: e crediamo di non peccare nè di orgoglio nè di audacia affermando che nessuno in buona fede può dire o pensare che *La Patria* o il suo direttore sieno *austriacanti* o anche austrofili: eppure il *Corriere del Friuli* trovava che i fischi e le grida davanti ai suoi uffici — grida di *abbasso gli austriacanti!* — avevano sbagliato indirizzo e dovevano essere rivolte all'indirizzo nostro!...

In trentaquattro anni di giornalismo abbiamo avuto la grande fortuna di contrarre amicizie personali e relazioni intellettuali con parecchi dei migliori italiani della Venezia Giulia — a Trieste, a Monfalcone, a Gorizia, a Pirano; ne fummo favoriti di corrispondenze e di articoli. E fu con l'amorosa cooperazione di Giuseppe Caprin (per citarne solo alcuni), di Riccardo Pitteri, di Cesare Rossi, di Carolina C. Luzzatto, di Elda Gianelli, di Nella Gambon, di Carlo Favetti, del dott. Carlo Venuti, di Carlo e Antonio Seppenhofer, di Massimiliano Perco — fu anche grazie alla loro collaborazione venuta dalla comunanza di sentimenti e di ideali, che potemmo tenere in vita per diciasette anni le *Pagine Friulane* — create sopratutto quale anello spirituale fra il nostro Friuli e le terre (friulane in ispecie) italiane soggette all'Austria. E taluni di essi collaborarono anche nella *Patria*.

Questo il nostro passato giornalistico. Nè vi accenniamo per vanagloria: ma per chiedere soltanto se, dopo avere per sì lungo decorso d'anni alimentato nel cuore una idealità così alta, sia possibile che la disconosciamo d'un tratto e la rinneghiamo spiegando opera ostile ad essa.

Ma lasciamo il passato, per venire alla questione che fece spargere tanto inchiostro e rubò tanto spazio prezioso a tutti gli altri giornali cittadini e commosse e turbò perfino qualcuno dei corrispondenti — mentre lasciava noi, gli accusati, nella più serena attesa.

Quali sono le accuse?

Ne *La Patria* di domenica 20 dicembre, noi domandavamo categoricamente ai nostri avversari:

Specificate le vostre accuse; dite se il nostro contegno — nei riguardi del sentimento nazionale — mutò in questi ultimi tempi; dite se noi abbiamo voluto traviare l'opinione pubblica con telegrammi e notizie false; dite se noi siamo stati comperati per traviare il sentimento friulano. Questo vi chiediamo di specificare con fatti determinati.

Se ciò voi farete, noi ben potremo provvedere alla difesa del nostro onore anche nel modo che l'«esperto giornalista» del «Giornale di Udine» nell'articolo d'oggi, tra riga e riga, ci ha consigliato.

Il giorno dopo, il *Paese* ci «accontentava» (egli dice) formulando le accuse come segue:

La Patria del Friuli pubblica un servizio telegrafico da Berlino (ora, in seguito alla campagna fattale, prudentemente ridotto) recante notizie germanofile e austrofile;

questo servizio, la *Patria* lo fa passare per proprio, cioè come proveniente da uno speciale corrispondente da lei pagato;

invece questo servizio è gratuito, e venne offerto a parecchi altri giornali, i quali sdegnarono la proposta, **come si sdegna un mercato turpe**;

La Patria invece ostentò questo servizio **e si compiacque quando, qualche giornale, non conoscendone la fonte, riprodusse in buona fede, qualcuna di quelle notizie.**

La Patria deve dire:

chi le ha offerto gratuitamente tale costoso servizio;

quali trattative sono intercorse tra lei e l'agenzia berlinese.

E conchiudeva con queste domande:

Siamo bastantemente chiari? o vuole la *Patria* che si dica di più?

E, invitato da noi (*Patria* del 22 dicembre) a dire «tutto il *di più*» che credeva, lo stesso *Paese* nulla aggiungeva tranne qualche ingiuria (*Paese* del 23 dicembre); e fra queste, la letterina di un *irredento*: il *c. m.*, forse, che già ci aveva ingiuriati nel *Paese* con una prosa degna del Camber, nome ben noto ai triestini?...

Dobbiamo dunque ritenere che le accuse siano compendiate nel riepilogo sopra riprodotto; e di esse oggi ci occuperemo esponendo nelle nostre colonne «tutta la faccenda» e «lasciando unico giudice il pubblico»: buon consiglio datoci dallo stesso *Paese* nel successivo numero del 23 dicembre, ma che veniva troppo tardi come consiglio, perchè già da prima eravamo decisi a chiedere dal solo pubblico il giudizio, fin da quando cioè si volle sottrarci ai nostri giudici naturali — i Probiviri.

Un'osservazione.

Chi abbia, come noi, sott'occhio le contumelie pubblicate per quasi un mese alla lunga contro di noi, se le raffronta con le accuse sopra elencate non può non avvertire subito una sproporzione che raggiunge talvolta il culmine del grottesco.

Noi non ci acquietiamo. No.

Noi vogliamo andare sino in fondo.

Noi rimaniamo a contendere senza accordare nè chiedere tregua. Se altri è abituato a lasciar dire, a lasciare che le pillacchere lo segnino, noi invece non siamo soliti a permettere che si agisca, che si perpetrino malefici occulti o palesi.

Così, proprio così... tragicamente cominciava un articolo del *Paese* del 5 dicembre. E su questo tono continuava: anzi, andava elevandolo.

... Abbiamo dato battaglia, anche, come cittadini e come uomini di parte. Chi può dire le sorprese dell'imminente avvenire?

In questo tragico momento, noi sentiamo tutta la grandezza del compito che ci viene assegnato...

Che cosa può accadere tra brevi giorni, tra un mese, tra due? Quali possono essere le vicende, definitive o passeggiere d'una guerra?

Abbiamo visto gli esempi del Luxemburgo e del Belgio. Avertano gli dei il pericolo, ma noi crediamo che la cittadinanza dovrebbe fin da ora conoscere, quali tra i fogli locali sarebbe rispettato dal nemico, mentre gli altri sarebbero soppressi, e i loro scrittori deportati, presi in ostaggio o mandati al muro.

Cose da mettere i brividi addosso a qualunque giornalista indeciso: «tra il «seguire l'esempio di tutti i cittadini «atti alle armi o il rimanere al *suo* «posto a mettere in incandescenza il «combustibile cerebrale...» — *Xè assai roba, la sa!*

Ma lasciamo stare queste volate retoriche mirabolanti e veniamo alle accuse.

Chi ci ha offerto il servizio; e quali trattative intercorsero?

Noi dunque *dobbiamo dire*: chi ci ha offerto gratuitamente il costoso servizio dei telegrammi da Berlino; quali trattative sono intercorse fra noi e l'«agenzia» berlinese.

La risposta è semplicissima. Il servizio ci è stato offerto da U. F. Sguazzini — i telegrammi che ci pervengono sono sempre firmati Sguazzini — non ci furono trattative di sorta, tranne un telegramma di offerta e uno seguito da lettera per l'accettazione: null'altro, assolutamente null'altro. Noi mandiamo, da quando il servizio è cominciato, una copia della *Patria* ogni giorno a Berlino, all'indirizzo del signor Sguazzini; da lui, nulla ricevemmo, tranne un articolo in dattilografia intitolato: *La serietà del popolo tedesco* accompagnato da questo biglietto:

Preg.mo Signor Direttore!

Le sarei grato se volesse pubblicare anche questo mio articolo, corrispondente esattamente a verità.

Con distinta stima

Dev.mo U. F. Sguazzini

Non lo abbiamo però pubblicato, sebbene, ripensando al pericolo che la *Patria del Friuli* potrebbe correre per questa sua.... trascuranza, di «essere soppressa, e i suoi scrittori deportati, presi in ostaggio o mandati al muro», ci venga quasi voglia di stamparlo adesso, per quanto in ritardo...

Il telegramma di offerta.

Pubblichiamo il telegramma di offerta:

Berlino, 24 ottobre ore 9.20

A vantaggio reciproco e diffusione verità prego rispondere se Direzione giornale sia disposta ricevere direttamente da Berlino telegrammi notizie di fonte autentica vari teatri di guerra. Giornale sarebbe pregato pubblicare quei telegrammi creduti utili e inviare a noi esemplare. Nostro servizio telegrafico affatto gratuito.

U. F. Sguazzini
Matthaeiki Hohestrasse 9.

Non ci vuole gran talento a comprendere che lo Sguazzini - da noi sconosciuto affatto - non poteva essere che l'incaricato di qualche agenzia (*nostro servizio*) posta alle dipendenze del governo germanico; o sia pure un incaricato dalle stesse autorità governative di mandare notizie — ma non soltanto alla *Patria del Friuli*, come si vedrà più innanzi. Perciò egli spiega: *a vantaggio reciproco*, lui come stipendiato e *La Patria* come beneficata di un **servizio gratuito di telegrammi diretti**. E poichè **non ci si faceva obbligo di pubblicare tutti i telegrammi** inviatici, ma ci si pregava **di pubblicare quei telegrammi creduti utili — il che necessariamente concludeva col lasciarci libertà di scelta** secondo criteri e giudizi nostri, accettammo. L'unico obbligo fattoci, inviare un esemplare de *La Patria* all'Agenzia — **a noi**, dice il telegramma; e lo mandammo: era naturalissima la richiesta di avere il giornale, dovevo l'appagarla: il sig. Sguazzini o l'Agenzia che lo stipendia, potevano così controllare l'uso che facevamo dei loro telegrammi.

Quale uso ne abbiamo fatto?

Noi ci valemmo **sempre** della libertà di scelta lasciataci, — o il lettore paziente ne troverà più innanzi le prove: tanto usammo della nostra facoltà di scegliere che, qualche giorno, dei telegrammi ricevuti non pubblicammo neppure una riga; altri, nei quali sopra tre-quattro cento parole, ne stampammo quaranta cinquanta al massimo.

* *

Una parentesi. I friulani conoscono essere *La Patria del Friuli* un giornale dedicato quasi esclusivamente al Friuli: in tempi normali vi furono — e al ritorno della pace probabilmente vi saranno — numeri de *La Patria* in cui si cercherebbe invano una sola riga che parli di avvenimenti accaduti fuori della Provincia.

Ora, con la conflagrazione europea, non possiamo sottrarci all'obbligo di seguirne lo svolgimento, riassumendo le notizie della notte e pubblicando per intero i telegrammi ed i fonogrammi della mattina. E i telegrammi **nostri**, cioè «telegrammi a noi diretti» (*nostri* qualificarono gli stessi telegrammi da Berlino pure altri giornali), subirono e subiscono anche essi la falcidia: ma i telegrammi di Berlino la subirono per un doppio ordine di considerazioni:

politiche — *e sopprimiamo subito quelli fra essi che ci sembrano caratterizzati da una esagerata preoccupazione di esaltare la Germania;*

tecniche = *vale a dire di spazio o di tempo*, i due «tiranni» così spesso invocati dai giornalisti: quante cose non sopprimiamo od accorciamo, ogni giorno, per dare posto a notizie che ci sembrano più interessanti, giunteci all'ultima ora!... Della qual facoltà di accorciamento e di soppressione tutte le Redazioni dei giornali si valgono; lo possiamo dir noi che siamo corrispondenti di giornali di fuori, lo possono dire gli altri corrispondenti. Anche certi telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per esempio, noi sopprimiamo o riduciamo ai minimi termini: cerimonie inaugurali, discorsi, ecc.

Il sig. U. F. Sguazzini, al quale dirigiamo quotidianamente *La Patria*, o l'Agenzia da cui egli dipende, potevano e possono quindi constatare con il giornale sotto gli occhi l'uso straordinariamente parco che dei telegrammi facemmo; potevano e possono anche notare che il «servizio telegrafico affatto gratuito» non impediva nè impedisce a *La Patria* di associarsi al sentimento generale degli italiani nei riguardi delle rivendicazioni nazionali e dei diritti e degli interessi d'Italia. E se questo non fosse loro piaciuto o non piacesse, potevano e possono sospendere il «servizio telegrafico gratuito» — come ci fu sospeso l'invio da parte del Consolato germanico di Milano di bollettini quotidiani in raccomandata dei quali non abbiamo fatto uso mai; come potrebbero sospendere l'invio da Berlino delle quotidiane (o quasi) *Eilige Zeitungs Drucksache*, delle quali pure non ci siamo valsi mai.

Dunque, accettammo l'offerta fattaci col telegramma del 24 ottobre; anzi, il nostro telegramma di accettazione lo inviammo nel domani, 25, dopo ricevuto il primo telegramma del servizio, pubblicato nel 26.

Accettammo l'offerta perchè, dal momento che non poneva a noi vincoli di sorta per la scelta delle notizie che ci avrebbe procurato — l'accettarla non ci pareva scorretto. Se ci avessero chiesto di pubblicare interamente il servizio mandatoci, avremmo risposto: no.

Una domanda

Il *Paese*, fra le tante domande, si rivolge anche questa: «come va che tra tanti giornali scelsero proprio quello di cui si discute?» Ecco: a questa non sappiamo veramente rispondere: se non fosse pel timore di essere tacciati d'immodestia, diremmo che probabilmente lo avranno fatto sulle informazioni ricevute: essere *La Patria* il giornale più diffuso fra quanti si stampano a Udine; ma siamo certi che i colleghi, se ciò affermassimo, ci darebbero sulla voce indignati — per quanto lo stesso *Paese*, nel suo articolo del 26 novembre, parlando de *La Patria*, dica: «*è un giornale della città nostra. Il più diffuso e il più noto...*».

Quando e perchè si cominciò a gridare ovverosia a gonfiare il pallone.

Mi pare che i servigi della «Patria» si riducono alle riproduzioni del «Piccolo» e ai dispacci di fonte germanica, che *dovrebbero* costare alla «Patria» — di cui è nota la munificenza — parecchie diecine di lire al giorno (*Paese*, 23 novembre).

Resta frattanto stabilito (è ognuno lo può constatare, passando in rassegna la collezione de *La Patria*) che il servizio da Berlino, cominciò sul nostro giornale, il 25 ottobre.

Fino al 24 novembre, su questi telegrammi, non vi era stato che qualche accenno, diremo così, di traforo, nei giornali concittadini. Ne aveva toccato il *Giornale di Udine* una o due volte; poi, vi spese due parole il *Paese*, nel 20 novembre, nel trafiletto: «Canaglie e non altro» in cui fustigava i giornalisti andati sul teatro della guerra tedesco per invito e con denaro tedesco. Il trafiletto chiudeva con queste parole: «L'ambasciata germanica, in Roma, ha preso «il giornalismo italiano per un'accolta «di pezzenti. Chi le ha permesso di inviare ai giornali telegrammi e articoli *gratis*? Noi — ripetiamo — li «abbiamo sempre gettati fra le immondizie. *Non dubitiamo che anche «altri giornali della città abbiano «fatto altrettanto*».

Fu nel 24 novembre che si preavvisò la burrasca: fu nel 26 novembre che scoppiarono i primi fulmini.

Che cosa era accaduto in quattro giorni?

Un fatto semplicissimo.

Nel sabato 21 novembre n. 324 *La Patria* pubblicava in prima colonna una corrispondenza da Trieste nella quale si narrava l'arditissima e rischiosissima manifestazione d'italianità compiuta nelle terre italiane d'oltre confine: con l'issare bandiere nazionali - sulla Torre di S. Giusto e sul molo di Muggia, e anche altrove.

Nel domani, 22 novembre, *La Patria* stampava una corrispondenza da Vienna, su certe misure che l'Austria andava prendendo nella Serbia in quei giorni in cui pareva che il valoroso popolo serbo fosse sull'orlo della disfatta. Il lunedì successivo la *Patria* (23 novembre N. 326) rilevava il fatto che parecchi giornali riproducevano le sue notizie, alcuni citandola, altri no: fra questi ultimi, il *Secolo* di Milano, al quale erano telefonate dal suo corrispondente di Udine. Ciò che più propriamente determinò il nostro rilievo, è stata questa circostanza: che la corrispondenza da Vienna, telefonata da Udine al *Secolo*, fu ritelefonata da Milano alla *Gazzetta di Venezia* e questa la pubblicava nel lunedì con una lettera da Vienna al *Secolo* proveniente da fonte autorevolissima.

Che cosa ci voleva di più, per solleticare il nostro legittimo orgoglio di piccoli giornalisti, vissuti sempre in piccoli centri com'è questo nostro Friuli?...

E qui occorre una smentita. Le corrispondenze riprodotte da giornali di fuori (come le citate di Trieste e di Vienna, che furono la determinante della turpe campagna mossaci) non hanno proprio nulla a che fare coi telegrammi di Berlino. Sono informazioni ricevute da paesi vicini, il cui nome è oggi nel cuore e sulle labbra di tutti gli italiani; e se qualcuno vuole sincerarsene, può avere anche il nome dell'informatore. Vede dunque il *Paese* che La Patria non **si compiacque** se giornali di fuori riproducevano in buona fede notizie della fonte **berlinese** (ignoriamo se qualcuno lo abbia fatto: ma non è neanche probabile, perchè tanti avevano uguale servizio!) Anche questa è una delle tante bugie portate avanti dal *Paese*, con la solita mancanza di scrupoli — che non lo onora certamente!

Il rilievo nostro dispiacque al signor Riccardo Filipponi, che fe' stampare sul *Paese* una «voce del pubblico» chiudente con queste parole:

E due giorni dopo, venne fuori l'articolo del *Paese*: «Per la dignità del nostro giornalismo: appello alla Presidenza del «Sodalizio Friulano della Stampa»: Guido Buggelli insorgeva vindice della dignità del nostro giornalismo nonchè dell'irato Riccardo Filipponi, e questi ed altri completava «l'insurrezione» con la propaganda orale nei pubblici ritrovi!

Dunque: un primo accenno del *Paese* ai telegrammi di Berlino nel giorno 20 novembre; dal 20 al 26, come giornale, silenzio: ma ciò non impedirà che l'introduzione dell'articolo contenga queste frasi commoventi: «*Abbiamo tentato con ogni mezzo (e i lettori ce ne possono far fede) di provocare dal giornale di cui discorreremo una dichiarazione che tranquillasse e non ci costringesse a quello che stiamo facendo. Ma invano. Non venimmo ascoltati*». — Povera anima in pena!

Ma se noi non ascoltammo, altri ascoltarono. Oltre le due candide anime gemelle di Riccardo Filipponi e di Guido Buggelli, i signori Arturo Bosetti e Boccaccino, entrambi annessi e connessi col *Paese* e l'ultimo anche col *Gazzettino*, ed un quinto che al *Paese* era già redattore, firmarono l'invito alla Presidenza; del sesto ignoriamo il nome. Però cinque almeno dei firmatari sono persone della stessa «famiglia», per così dire: una volta, cose simili si sarebbero dette «tagliatelle fatte in casa».

I due altri quotidiani della città si associarono tosto: e il pallone fu gonfiato, noi restando tranquillamente passivi spettatori.

Un colloquio col prof. comm. Fracassetti.

Nella domenica 29 novembre, verso le cinque di sera, è venuto al nostro ufficio il prof. comm. Libero Fracassetti, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, e avemmo con lui un colloquio. Disse ch'era venuto «quale amico» non già nella sua veste di presidente. Alle sue domande, rispondemmo, «ch'eravamo dispostissimi a deferire il giudizio al Collegio dei Probiviri istituito presso il Sodalizio «Friulano della Stampa — o, se questi non potesse funzionare sollecitamente, ad un giurì composto di cinque persone, delle quali due di nostra scelta e col presidente (il quinto «membro) da eleggersi dagli altri «quattro. L'unica nostra condizione «essere questa: che il giudizio *venga «pronunciato nel termine più breve*».

Tali nostre dichiarazioni stampammo su *La Patria* del 30 novembre. Le abbiamo scritte nel nostro ufficio, presente il comm. Fracassetti e gliele abbiamo lette, proprio quella domenica sera, prima dunque che venissero pubblicate.

Alcuni particolari del colloquio, però, non abbiamo allora riferito, su *La Patria*; vi ripariamo oggi, per ricordarne uno che sopratutto ci sembra interessante. Informammo cioè il prof. comm. Fracassetti, a spiegare la nostra piena assoluta libertà di scelta, che molti dei telegrammi avevamo cestinati.

— Anzi — aggiungemmo — vede quel che ci obbligano a fare, gli attacchi di questi giorni?... A perdere il tempo nel ricercare fra le cartaccie gli originali dei telegrammi di cui non ci siamo serviti... Tanto era tranquilla la nostra coscienza, di compiere nulla che fosse disonesto o disdicevole, che trattavamo questi famosi telegrammi di Berlino come le corrispondenze ordinarie, cestinando alla rinfusa telegrammi e lettere utilizzate con telegrammi e lettere scartate, e con tutte le altre carte inutili... Oggi, soltanto oggi, dopo i combinati attacchi dei fogli locali e dei corrispondenti, (uniti in lega e compreso quello della stessa *Gazzetta di Venezia* la quale pubblica i medesimi nostri telegrammi da Berlino), soltanto oggi, ricerchiamo fra le spazzature di ricuperare i brani di originale che potremo rintracciare, per provare la nostra libertà di scelta... Naturalmente, dopo un mese, sarà impossibile rinvenirli tutti...

Questo particolare, dicevamo, ha la sua importanza: non si potrà sospettare che ci fossimo preparata un'arma di difesa ancor prima che la gazzarra contumeliosa fosse incominciata. Dopo abbiamo conservato tutti gli originali aspettando di essere.... processati: ma come avevamo detto al comm. Fracassetti, davanti a giudici del luogo che conoscono noi e che conoscono i nostri accusatori, che conoscono l'ambiente giornalistico locale e le sue meschine passioni. Al qual proposito ricordiamo che lo stesso prof. comm. Fracassetti osservò come, appunto perchè fra noi giornalisti, almeno qui a Udine, ci vogliamo tanto bene che... ci divoreremmo volentieri l'un l'altro, i Probiviri si erano scelti fra — *non professionisti*.

E alle prospettive «oscure» del comm. Fracassetti che badassimo all'agitazione contro la *Patria* sorta e crescente, tanto che già si erano da Società votati ordini del giorno; insistemmo nel dire che sdegnavamo rispondere ai nostri denigratori, perchè li giudicavamo in malafede.

Confronti fra "La Patria„ e altri giornali italiani

Ammirabilissimo, dunque, l'accordo dei tre giornali cittadini — *Giornale di Udine* e *Corriere del Friuli* riportavano la mattina quel che il *Paese* aveva divulgato nel meriggio precedente, giuntandovi qualche frangia; e il *Paese* riproduceva, a mezzogiorno, le giunte che gli altri avevano dato da leggere sei ore prima. Qualche nota di «ripieno» vi aggiungevano i corrispondenti. L'orchestra filava meravigliosamente. L'accordo nazionale, così nobilmente e altamente invocato da S. E. l'on. Salandra presidente dei ministri, qui a Udine, era stato conseguito — almeno per la guerra... contro *La Patria del Friuli*.

Ma, e nelle altre città del Regno?...

Poichè, lo vedranno i lettori più innanzi, **in altre città i giornali avevano il medesimo servizio da Berlino**, del quale *La Patria* usava con la più larga facoltà di scegliere; mentre taluni di quei giornali (non lo possiamo affermare di tutti, perchè non di tutti possediamo le collezioni) accoglievano nelle loro colonne telegrammi che noi avevamo dato in preda all'insaziabile cestino.

Ma il caso più tipico è questo: che tra i fogli sui quali si leggeva il medesimo «servizio», era la **Gazzetta di Venezia**, molto diffusa a Udine e che si trova certissimamente in tutte le redazioni cittadine. Pure, nessuno si è sentito commuovere, almeno che risulti dai giornali: non qui, non a Venezia. Badate: noi non diciamo che quei telegrammi la *Gazzetta* — e gli altri giornali che citiamo più oltre — li abbiano ricevuti *gratuitamente* come li riceve *La Patria*: noi ci limitiamo a dire ch'essi erano uguali ai telegrammi da noi pubblicati... ed anche ai parecchi non pubblicati; e che quindi provenivano dalla medesima fonte.

Ma veniamo ai confronti.

"Gazzetta di Venezia„ e "La Patria del Friuli„

La Gazzetta di Venezia

del giorno 30 ottobre u. s. n. 297 pubblicava un lungo telegramma da Berlino intitolato: *L'incendio di una foresta - durante un combattimento notturno - il bombardamento di Ostenda* - in cui notiamo il seguente punto uguale ad un telegramma ricevuto ma non pubblicato da noi — ma del quale potemmo rintracciare e conserviamo l'originale:

Un corrispondente descrive un episodio dei combattimenti sull'Yser. Annottando cessò il rombo dei cannoni. Ma allora si udì un sibilo acuto e subito si sviluppò un incendio in una foresta nella quale era stato sparso antecedentemente del petrolio. Una viva fiamma si stese sopra al paesaggio. I tedeschi in gran numero uscirono da un campo di barbabietole che distava 400 metri dalle trincee.... Essi si gettarono contro le posizioni inglesi che risposero al fuoco.

Il combattimento, divenuto sempre più vicino, prese un aspetto fantastico causa la luce sinistra degli incendi nella notte.»

Ed ecco il testo del telegramma che noi ricevemmo il 29 sera, contemporaneamente alla *Gazzetta*:

Corrispondente *Times* descrive episodio combattimenti Yser. Annottando cessò rombo cannoni udissi sibilo acuto e subito sviluppossi incendio foresta nella quale erasi sparso antecedentemente petrolio.

Viva fiamma stesesi sopra paesaggio tedeschi gran numero uscirono campo barbabietole che distava 400 metri dalle trincee.

Essi cantavano e a suono di corni gettaronsi contro posizioni inglesi che risposero fuoco. Combattimento venuto sempre più vicino prese aspetto fantastico causa luce sinistra incendi notte.

Gazzetta di Venezia

del giorno 29:

I giornali pubblicano che il deputato Troloelstra, capo del partito socialista di Olanda, presentemente a Berlino, è venuto a sapere dal suo compagno di partito Müller, che la Germania non intende di limitare in nessuna maniera l'indipendenza dell'Olanda.

Il sottosegretario di Stato Zimmermann, aggiunse a Troloelstra: «Posso confermare le parole del vostro amico Müller; ciò che i privati dissero e scrissero prima su questo punto rimane senza peso.

Il governo tedesco è unanime nel voler il mantenimento dell'indipendenza dell'Olanda.

Riguardo all'ulteriore sviluppo delle relazioni politico commerciali con l'Olanda non si può dir nulla, ha aggiunto il Zimmermann, ma credo che in conseguenza della guerra diversi Stati si uniranno per lo sviluppo della politica commerciale e che l'Olanda avrà interesse di associarvisi. Anche in tal caso le nostre relazioni con l'Olanda rimarrebbero amichevolissime».

Nel giorno stesso 29 ottobre la *Patria* pubblicava (e conserviamo il telegramma originale):

Era corsa qualche voce che la Germania nutrisse mire segrete contro la indipendenza dell'Olanda. Ora, il capo del partito socialista olandese Troloelstra (che ora si trova a Berlino) smentisce queste voci col seguente racconto:

— Ero venuto a sapere — egli narra — dal mio compagno di fede Müller che la Germania non intende limitare in nessuna guisa l'indipendenza dell'Olanda. Non soddisfatto di una assicurazione senza carattere ufficiale decisi di rivolgermi addirittura a qualche personalità del governo. Fui ricevuto dal sottosegretario di stato Zimmermann il quale mi disse testualmente: Posso confermare le parole del vostro amico Müller. Ciò che da privati fu detto e scritto prima d'ora su questo punto della nostra politica estera, rimane senza verun peso. Il governo tedesco è unanime nel volere conservata l'indipendenza dell'Olanda.

Riguardo all'ulteriore sviluppo delle relazioni politico commerciali con l'Olanda nulla si può dire di sicuro per il momento. Credo che, in conseguenza della guerra, diversi stati si uniranno allo scopo di dare un indirizzo e uno sviluppo nuovo e diverso alla politica commerciale, e che l'Olanda avrà interesse ad entrare in questa riunione. Anche in tal caso, le nostre relazioni con l'Olanda rimarrebbero amichevolissime.

* *

Nell'ultima ora dello stesso 29 ottobre la *Gazzetta* aveva un telegramma da Berlino con i commenti tedeschi sulla spedizione italiana in Albania.

I giornali riproducono le notizie relative alla spedizione italiana a Vallona facendole seguire da brevi commenti nei quali è detto che la Germania accoglie la spedizione senza preoccupazioni.

Anzitutto — come dichiara la *Gazzetta d. Colonia* — l'Italia è oggi l'unica grande potenza la quale — non essendo direttamente impegnata nel conflitto europeo — è in condizioni di fare osservare le deliberazioni prese, relativamente all'Albania, dalle potenze, alla conferenza di Londra. Inoltre, qualora l'Italia svolgesse la sua azione ispirandosi ai criteri direttivi ai quali si ispirava, insieme all'Austria-Ungheria, prima della guerra, ciò non potrebbe a meno di consolidare i buoni rapporti tra l'Italia e i due imperi centrali.

La *Vossische Zeitung* osserva che l'invio di navi italiane dinanzi a Vallona appare come un ammonimento alla Grecia. Il giornale aggiunge che la protesta dell'Italia — che fu indotta alla sua azione per ostacolare i movimenti dei giovani turchi nell'Albania centrale è insostenibile, perchè tali movimenti — se pure esistessero — non avendo preoccupato l'Italia prima non potrebbero preoccuparla neppure adesso.

Il nostro telegramma in data del 28 dice:

Giornali riproducono notizie relative spedizione italiana Vallona aggiungendo brevi commenti. La Germania accoglierebbe spedizione con gioia. Anzitutto come dichiara esplicitamente *Gazzetta Colonia* Italia unica grande potenza sarebbe quella cui spetterebbe far osservare deliberazioni prese relativamente Albania dalle potenze alla conferenza di Londra. Inoltre qualora svolgesse Italia sua azione ispirandosi criteri direttivi cui ispiravasi prima della guerra insieme all'Austria ciò non potrebbe non a meno di contribuire restringere buoni rapporti tra Italia e imperi. *Vossische Zeitung* osserva invio navi italiane avanti Vallona appare ammonimento Grecia. Protesta Italia fu indotta sua azione per ostacolare movimento giovani turchi Albania centrale è insostenibile perchè tali movimenti anche esistendo non avendo preoccupato Italia prima non preoccuperebberla nemmeno adesso.

* *

Saltiamo qualche numero, giacchè volendo continuare i rilievi giorno per giorno, non si finirebbe più; e veniamo alla *Gazzetta di Venezia* del 3 novembre la quale pubblica da Berlino un lungo telegramma da cui stralciamo alcuni periodi soltanto per non abusare della pazienza dei lettori.

Gazzetta

Quando entrammo in città udivasi un fuoco di fanteria nonchè il tuono dell'artiglieria pesante. Jaroslau, illuminato ad elettricità in tempi normali, era immerso nell'oscurità, rischiarato solo da poche fiaccole.

La stazione era illuminata a petrolio, caffè, gli alberghi, le botteghe tutto chiuso ecc. ecc.

Il nostro telegramma pubblicato il 2 novembre diceva:

Quando entrammo in città udivasi lo scoppiettare della fanteria, nonchè il tuonare dell'artiglieria pesante. Jaroslau che in tempi normali è illuminata a luce elettrica era

mersa nella oscurità, rischiarata solo da poche rade fiaccole. La stazione era illuminata a petrolio; caffè, alberghi, botteghe tutto era chiuso.... ecc..

La differenza di un giorno nella data della pubblicazione dipende da questo: che il «servizio» (almeno per *La Patria*) era fatto in due riprese, ordinariamente: e mentre un primo telegramma ci perveniva la sera, il secondo lo ricevevamo la mattina. Opiniamo che il simile avvenisse anche per la *Gazzetta*; che perciò, appunto, il secondo telegramma potesse apparire ne *La Patria* col vantaggio di un giorno.

Questa avvertenza valga per tutti i casi consimili e anche per altri giornali.

Facciamo grazia al lettore di altri periodi. Piuttosto ecco un telegramma pervenutoci il 2 novembre che la *Patria*, sembrandole tendenzioso, non credette di pubblicare, e che leggiamo nella *Gazzetta* dello stesso giorno 2 novembre:

La regione mineraria francese di Longwy Briey è passata per comando dello imperatore all'amministrazione tedesca; onde proteggere le miniere dall'allagamento ed altri danni, competenti dell'industria mineraria fanno parte dell'amministrazione.

La *Vossische Zeitung* sostiene mediante uno schizzo, che, nei combattimenti presso Reims, i francesi hanno adoperato la cattedrale come posto di osservazione. Una forte batteria francese si trovava in tale posizione che per ridurla al silenzio si doveva minacciare la cattedrale. La torre della cattedrale fu usata come osservatorio. Gli aviatori tedeschi constatarono che la piazza della cattedrale servì ininterrottamente ad aggruppamenti di truppe nonchè a colonne di munizioni. Contemporaneamente si sarebbe constatato che una seconda batteria francese erasi piazzata davanti ad un'altra chiesa.

Il telegramma originale da noi ricevuto (e non pubblicato) diceva:

Regione mineraria francese Longwy Briey passata per comando imperatore Amministrazione tedesca onde proteggere miniere allagamento ed altri danni competenti industria mineraria fanno parte amministrazione. Vossische Zeitung prova mediante schizzo che nei combattimenti presso Reims francesi hanno adoperato cattedrale come bersaglio forte batteria francese trovavasi tale posizione che per ridurla silenzio dovevasi minacciare cattedrale cattedrale fu usata quale punto osservazione aviatori tedeschi constatarono che piazza cattedrale servì ininterrottamente aggruppamenti truppe nonchè colonne munizioni contemporaneamente constatossi che seconda batteria francese erasi piazzata davanti altra chiesa.

* * *

Ed ecco un altro esempio, dalla *Gazzetta* del 9 nov.

Per darvi un'idea dell'odio tedesco — scrive la *Gazzetta* del 9 novembre — contro gl'inglesi, eccovi un episodio che è dato come notizia dal *Lokal Anzeiger*.

Un ufficiale aviatore inglese costretto ad atterrare dietro le trincee tedesche, aveva fatto prigioniero un tedesco nudo come Dio l'aveva fatto, tremante di freddo e di febbre. L'inglese lo voleva forzare, così, a svelare ciò che sapeva.

Se i giornali danno queste straordinarie notizie, si capisce che il pubblico apprende con soddisfazione che furono arrestati ed internati seicento inglesi residenti a Berlino.

L'originale del telegramma da noi non pubblicato, dice:

Aviatore inglese ufficiale costretto atterrare dietro guasto entro trincee tedesche aveva fatto prigioniero tedesco completamente nudo forzandolo il quale non aveva voluto svelare posizioni artiglieria tedesche.

Caratteristico questo esempio, dimostrando esso — almeno a nostro modo di vedere — oltrechè la identità dei servizi, libertà di apprezzamento da parte della *Gazzetta*, che dava la notizia in tale forma.

Che cosa ne dice il *Corriere del Friuli*?

Da notarsi che nel telegramma alla *Gazzetta* erano incluse anche due altre notizie: «la compagnia della figlia regata al difensore di Liegi» «Cipro il Dodecanneso alla Grecia», notizie che noi pure avemmo nello stesso giorno, col medesimo telegramma, con le medesime considerazioni.

Ultimo esempio.

Leggiamo sulla *Gazzetta di Venezia* del 3 dicembre:

La *Berliner Zeitung am Mittag* riceve da Scutari che a Scutari ha avuto luogo una grande adunanza di maomettani albanesi a cui hanno preso parte Issa Boletinaz e il principe Bib Doda. Boletinaz consigliò all'adunanza di seguire l'appello del califfo e di spedire proclami agli albanesi maomettani ricordando loro i maltrattamenti che hanno sofferto gli albanesi per causa dei serbi e dei montenegrini, e chiamando i maomettani di Albania alle armi, per combattere a fianco degli alleati del Califfo.

Il telegramma da Berlino in data 2 sera, da noi non pubblicato dice:

B. Z. am M. riceve Vienna Scutari grande adunanza maomettani albanesi cui presero parte Issa Boletinaz e prenk Bib Doda. Issa Boletinaz consigliò seguire appello califfo e spedire proclama albanesi maomettani ricordando loro maltrattamenti albanesi subiti per causa dei serbi montenegrini chiamando maomettani albanesi alle armi per combattere a fianco alleati califfo.

* * *

Tralasciamo di segnalare altri numeri che portano telegrammi uguali a quelli dei nostri, ed altri con parole differenti, ma con eguale sostanza. Ecco un esempio:

La *Gazzetta* del 13 novembre scrive:

A proposito di un recente comunicato che rispondeva alle accuse di aver affidato le armi della Polonia che avevano [illegible] tedeschi, i giornali di Berlino sostengono che una banda di delatori, organizzata ha denunciato ai russi appena rientrati in Polonia una quantità di polacchi che avrebbero fatto la spia ai tedeschi e distribuito manifesti contro la Russia. Questo avrebbe esercitato delle rappresaglie in quasi tutte le città della Polonia, ove erano stati abbandonati in mano ai predatori. Molte delle loro abitazioni sarebbero state saccheggiate e distrutte, molti abitanti erano stati massacrati. La loro miseria sarebbe adesso indicibile.

Migliaia di fuggiaschi avrebbero dovuto rifugiarsi a Varsavia a piedi le ferrovie negando loro i biglietti.

Il telegramma da noi ricevuto, e da noi... cestinato non sembrandoci opportuna la pubblicazione, dice testualmente:

Una organizzazione russa di denuncia formatasi in Varsavia accusò presso militari russi associazione ebrei polacchi quasi avessero questi aiutato tedeschi con spionaggio ed avessero diffuso scritti contro esercito russo. Russi punirono supposta accusa barbaramente abbandonando colonia ebrei al saccheggio e sete di assassinio del basso popolo che devastò case uccidendo e massacrando ebrei, molti di essi fuggirono a piedi a Varsavia essendo loro vietato munirsi biglietto ferroviario.

Anche corrispondenze.

La *Gazzetta di Venezia* pubblicò anche, cosa che noi non abbiamo mai fatto, corrispondenze germaniche, che agenzie tedesche mandano ogni giorno gratis.

Una, per esempio, ne troviamo nella *Gazzetta* del 16 novembre, col titolo: «**Le operazioni di guerra al terzo mese — riassunte ufficiosamente a Berlino**» su due colonne e quindi l'articolo in corsivo.

Noi ricevemmo la stessa corrispondenza e ne conserviamo l'originale. Porta per titolo: *Situazione della guerra al principio di novembre*.

E per quanto riguarda la *Gazzetta di Venezia* ci sembra che basti. Durante tutto il mese di novembre essa ha pubblicato telegrammi da Berlino che, mentre dapprima erano eguali ai nostri nelle parole, sono andati nell'ultima quindicina diversificandosi per la forma, non però nella sostanza. La pubblicazione andò gradatamente cessando quasi del tutto qualche giorno dopo cominciati gli attacchi contro di noi. Il curioso è nondimeno che la *Gazzetta*, la quale aveva pure telegrammi provenienti dalla medesima fonte (noi non diciamo che li avesse accolti gratis come a noi furono offerti, perchè delle cose altrui non ci occupiamo), il curioso è, diciamo, che la stessa *Gazzetta*, per le uguali pubblicazioni, censurasse la *Patria*. Eppure anche questo è avvenuto!... Del che nessuno si meraviglierà quando sappia che le censure erano contenute in una corrispondenza da Udine e che il corrispondente udinese della *Gazzetta* fa parte della Redazione del *Giornale di Udine*.

La montatura è stata organizzata bene, «artisticamente».

Potremmo istituire altri lunghi paralleli, in quanto riguarda «i telegrammi pagati da Berlino» con parecchi altri giornali, oltrechè con la *Gazzetta di Venezia*: non diremo però con *tutti* quelli che ebbero ed hanno telegrammi eguali ai nostri, perchè non tutti i giornali che si pubblicano in Italia noi riceviamo. Ma se lo facessimo in egual misura di quella usata per la *Gazzetta*, occorrerebbe un piccolo volume addirittura! Ci limiteremo perciò a semplici spunti.

La Vita e la Patria.

E cominciamo da *La Vita* di Roma la quale nel 28 Ottobre stampava:

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Rotterdam che Roulers, non ostante le smentite degli alleati, trovasi in mano dei tedeschi. Il corrispondente del *Nieuwe Rotterdamsche Courrier* ritornato da Arras assicura che i tedeschi si trovano vicinissimi a questa città ove da otto giorni infuria il rombo dei cannoni. Tedeschi e francesi che si trovano sulla linea Arras-Ypres-Dixmude. Il corrispondente narra come egli compisse comodamente il suo viaggio da Bruxelles ad Arras e come abbia visto numerosi trasporti di viveri, dono di società tedesche per i soldati.

E il nostro telegramma dice:

Berliner Tageblatt riceve Rotterdam Roulers nonostante contrarie asserzioni alleati trovarsi ieri interamente mano tedeschi. Corrispondente Nieuw Rotterdamsche Courrier ritornato Arras assicura tedeschi trovansi vicinissimi Arras dove da otto giorni infuria rombo cannoni. Tedeschi trovansi linea Arras-Ypres-Dixmude. Corrispondente dice suo viaggio indisturbato Bruxelles-Arras vide copiosi trasporti viveri doni società tedesche per loro soldati.

La *Vita* del 15-16 dicembre pubblica:

Il *Berliner Tageblatt* riferisce un colloquio che il corrispondente da Sofia ha avuto con Von der Goltz durante la permanenza del feld maresciallo nella capitale bulgara prima che egli avesse la nota udienza col re Ferdinando.

— Quale è la situazione in Belgio? ha chiesto anzitutto il giornalista.

— Affatto normale. La popolazione, convintasi che i tedeschi sono tutt'altro che feroci, attende tranquillamente alle sue faccende, e il traffico e il commercio cominciano a rianimarsi. I belgi si sono valorosamente battuti per la loro patria; un tale nemico merita rispetto.

— Quale è la situazione sullo scacchiere occidentale?

— Noi occupiamo fortemente nel paese nemico le più ricche provincie che sono in nostra mano. Le masse dei soldati operanti sono così spettacolose che il terreno della lotta è quasi insufficiente; non si può quindi manovrare troppo. Noi non disprezziamo punto i nostri nemici; francesi e inglesi combattono con grande valore, ma noi guadagnamo gradualmente terreno. Io sono persuaso che alfine riusciremo a spezzare la resistenza del nemico. La Germania è preparata a sostenere una lunga guerra e deve vincere.

— Quale è la situazione sullo scacchiere orientale?

— La guerra in questo scacchiere seguiterà ad avere il carattere sinora avuto. Tedeschi ed austriaci seguiteranno fraternamente uniti a sostenere con successo la difficile bisogna. Hindenburg e Hoetzendorf aggiungeranno nuove vittorie alla serie cui già legarono il loro nome. L'offensiva russa si può già considerare fallita. Naturalmente occorrerà ancora un certo tempo per giungere ad un epilogo, giacchè gli eserciti colossali della Russia non si distruggono tanto presto. La nostra superiorità sta nel comando e nella qualità delle truppe.

Von der Goltz ha concluso affermando che la flotta britannica si è dimostrata non temibile e che la situazione in Egitto minaccia di farsi grave per l'Inghilterra».

Noi pubblicammo lo stesso telegramma il giorno 14 (la data 15-16 de *La Vita* corrisponde al giorno 15: noi ricevemmo quel giornale il 16 mattina) e lo pubblicammo intercalato da qualche commento e col questo titolo: *Le spacconate di Von der Goltz*.

Conserviamo l'originale.

Non pubblicati dalla «Patria».

Fra i molti che la *Vita* ha pubblicato, e che la *Patria* cestinò, segnamo questi due per la loro brevità: ma potremmo riempire qualche colonna, addirittura!

La *Vita* del 7 novembre riceve da *Rotterdam* in data del 6 dicembre:

Il *Times* riconosce la gravità delle perdite inglesi negli accaniti combattimenti di Ypern. I tedeschi usano uno stratagemma ormai noto ma pericoloso. Le loro batterie tacciono come fossero ridotte al silenzio, ma se gli inglesi si avvicinano allora aprono un fuoco micidiale.

Vi è stato un attacco alla baionetta fra tedeschi sanguinosissimo col vantaggio dei tedeschi.

Il *Daily Mail* riceve dal campo che l'esercito inglese ha subito tali perdite che in alcuni punti l'effettivo delle truppe è ridotto ad un quarto.

Con la medesima data la *Patria del Friuli* riceveva da Berlino e cestinava il seguente telegramma:

Times riconosce che accaniti combattimenti Ypern costano Inghilterra ingentissime perdite, dice stratagemma tedesco ormai noto inglesi consiste in questo batterie tedesche cessano far fuoco per far credere essere ridotte silenzio. Se poi inglesi avvicinansi aprono fuoco micidialissimo.

Attacco baionetta fra tedeschi e inglesi sanguinosissimo inglesi dovettero cedere preponderanza tedesca. Corrispondente *Daily Mail* comunica avere esercito inglese, subito perdite gravissime alcuni punti linea ridotti quarto.

Leggesi ne la *Vita* del 10 dicembre datata da Berlino 9:

Dal suo inviato speciale presso l'esercito austro ungarico, il *Berliner Tageblatt* riceve che la concordia degli alleati diviene sempre più intima. Nei combattimenti sulla Warta un esercito tedesco prese posizione fra due eserciti austriaci operando con essi.

Nella Galizia occidentale, colonne tedesche prestano man forte all'esercito austriaco che continua la vittoriosa offensiva.

La popolazione accoglie con grande cordialità i soldati tedeschi.

E noi avevamo ricevuto da Berlino, con la stessa data, ma non pubblicammo il medesimo telegramma, di cui conserviamo l'originale.

* * *

La *Vita* come la *Gazzetta di Venezia* ha fatto uso di corrispondenze che agenzie germaniche inviano, crediamo, a tutti i giornali italiani e delle quali noi non abbiamo usato mai.

I telegrammi da Berlino portano per lo più la sigla di (G) o di (R. R.) Ognuno che legga la *Vita*, può così facilmente riconoscerli. Qualche volta sullo stesso giornale si leggono notizie da Vienna o da altre città, e con sigla diversa; ma noi riscontrammo, per talune, che sono concepite con le identiche parole di quelle che noi ricevemmo da Berlino.

La Patria del Friuli e la Sera di Milano.

E veniamo a un terzo giornale: *La Sera* di Milano:

La Sera di Milano del 21 novembre num. 321, in capo alla seconda colonna (pag. 1) pubblica in grassetto, sotto la scritta «Rinnovata attività degli scontri fra Nieuport e Dixmude - nostro servizio particolare -» il telegramma seguente:

«Il *Berliner Tageblatt*, riceve da Amsterdam che il *Telegraf* annunzia che mercoledì essendo in Fiandra ritornato il bel tempo, ricominciò il rimbombo dei cannoni dall'Jser dando luogo ad un assalto tedesco fra Nieuport e Dixmude. I soldati di ambo le parti a causa del territorio inondato tra ambedue questi paesi hanno non poche difficoltà da superare.

Un soldato Belga ci scrive che in molte trincee i soldati stanno con l'acqua sino ai ginocchi».

La Patria del Friuli dello stesso giorno riceve e pubblica sotto il titolo «Coll'acqua sino al ginocchio» (nostro telegramma) il seguente telegramma da Berlino:

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Amsterdam che *Telegraf* annunzia: Mercoledì essendo Fiandra ritornato bel tempo ricominciò il rimbombo cannoni dall'Jser. ecc. ecc.

Un altro recente numero de *La Sera* in data 13 dicembre pubblica in capo alla 5. colonna (1. pag.) sotto il titolo «Trattative greco-serbe, a quali condizioni la Grecia interverrebbe - nostro servizio particolare -» il telegramma seguente datato da Berlino:

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Vienna che il Governo Serbo ha chiesto alla Grecia di aiutarla contro l'Austria con un corpo di spedizione di 100.000 uomini.

Il Governo greco si sarebbe dichiarato pronto, ponendo le seguenti condizioni:

1° Che la Serbia riconosca alla Grecia i diritti sulla città di Monastir;

2° Che si addivenga ad una nuova sistemazione del confine greco-serbo, determinata da una commissione greca;

3° Che la Serbia ottenga dalle potenze dell'Intesa un aiuto alla Grecia nel caso che questa si trovi eventualmente in conflitto con la Bulgaria.

Il Governo greco ha dichiarato inoltre che, se le potenze dell'Intesa concedessero Monastir alla Bulgaria, la Grecia dovrebbe opporsi a questa con le armi.

La Patria del Friuli ricevette da Berlino e stampò nello stesso giorno, 13 dicembre, il seguente:

Lokalanzeiger riceve da Vienna che Governo serbo domandò Grecia spedizione corpo 100,000 uomini. Governo Grecia dichiarossi pronto sotto questa condizione: Primo Serbia riconosce Grecia diritto città Monastir; secondo da diritto nuova descrizione confine greco-serbo, fatta da commissione Grecia. Terzo Serbia ottiene potenze Intesa che esse sostengano Grecia caso eventuale assalto Bulgaria. Governo greco lascia capire che le potenze Intesa concedessero Monastir Bulgaria, Grecia opporrebbevisi colle armi.

Qualcuno dei telegrammi non pubblicati dalla «Patria» e stampati nella «Sera».

La Sera del 28 novembre, I pagina, nella metà III colonna, pubblica sotto il titolo «*Fiducia tedesca nella vittoria di Hindenburg; le gravi perdite russe* (nostro servizio particolare)» — il seguente telegramma da Berlino:

Il *Berliner Lokal Anzeiger* intorno all'ultima vittoria di Hindenburg scrive: Benchè il trionfo decisivo di queste operazioni sullo scacchiere orientale non sia ancora ottenuto, perchè il nemico porta sul campo stesso sempre nuove truppe, tuttavia Hindenburg è fermamente deciso a non cedere e noi speriamo che egli e le sue valorose truppe otterranno la desiderata vittoria.

Frattanto centomila russi sono prigionieri ed innumerevoli morti e feriti coprono il campo di battaglia. Le perdite materiali di munizioni da parte dei russi sono grandissime. La *Tägliche Rundschau* dopo avere anch'essa notato che gli ultimi combattimenti benchè non portino alla vittoria decisiva, pur tuttavia promettono il coronamento della tattica militare di Hindenburg, conchiude: Coi combattimenti di questi ultimi giorni anche il generale von Mackensen ha consacrato il suo nome alla storia di questa guerra, la più grande che il mondo abbia veduto.

Teniamo l'originale del telegramma pervenutoci da Berlino e che noi non pubblicammo, è uguale parola per parola.

«La Sera» del 19 dicembre, I pag. III colonna col titolo: *Ancora del bombardamento della costa inglese — i danni non sono stati assai gravi (nostro servizio particolare)* pubblica questo telegramma da Berlino:

«Secondo una notizia del *Telegraph* di Amsterdam pervenuta da Londra i morti e i feriti a causa del bombardamento della costa inglese è due volte più grande di quello che si credeva dapprima. Quattro navi mercantili sarebbero state affondate durante il bombardamento.

Da Whitby si annuncia che il bombardamento dell'abbazia storica sia stato un puro caso e che le granate che colpirono il detto monumento erano state destinate ad altro scopo. I danni non sono peraltro irreparabili. Nel *National Tidende* si leggeva proveniente da Londra questa notizia: Benchè le granate mi cadessero intorno tuttavia rimasi incolume. Questa notizia era data per telegramma dal macchinista dell'Espresso di Scarborough a sua moglie.

Per la prima volta, dopo più di cento anni, il territorio della vecchia Inghilterra venne bombardato. Il bombardamento non ha recato gravi danni, ma serve ad aprir gli occhi all'Inghilterra.

Oggi, ancora gli abitanti di Londra commentano il fatto che a 230 miglia da Londra navi da guerra tedesche abbiano potuto con grande ardire penetrare e bombardare tre porti inglesi».

La Patria del Friuli ricevette con la stessa data ma non pubblicò il seguente:

Secondo notizia Telegraph Amsterdam pervenuta da Londra morti e feriti causa bombardamento costa inglese due volte più grande di quello credutosi finora. Quattro navi mercantili sarebbero state affondate durante bombardamento.

Da Whitby annunziasi che bombardamento Abbazia storica sia stato un puro caso e che le granate che colpirono... ecc... ecc..

In altri giornali leggemmo uguali telegrammi da Berlino.

Oltre i giornali fin qui esaminati (la *Gazzetta di Venezia*, *La Vita* di Roma, *La Sera* di Milano, dei quali teniamo a disposizione del pubblico la raccolta, resaci possibile dal fatto che con quei tre abbiamo il cambio), gli stessi telegrammi a noi pervenuti da Berlino leggemmo anche in altri giornali favoritici da questo o da quell'amico, indignato dalla vergognosa campagna mossaci. Ne citeremo un solo numero per ciascun giornale, sebbene siano in nostro possesso quattro o cinque copie per ciascuno; e anche restringeremo la citazione per non ingombrare di troppo il giornale.

Sentinella delle Alpi.

La **Sentinella delle Alpi** di Cuneo pubblicava nel 3 dicembre un telegramma firmato Pomarici — *(nostra corrispondenza telegrafica)* — che diceva:

Nello scacchiere orientale si nota una grande battaglia in Polonia ancora indecisa. L'offensiva tedesca con abile manovra in principio sembrò accerchiare il centro della forza russa. Poi nuove forze russe marciarono contro i nostri. A Lowiz e Lodz i tedeschi parvero accerchiati. Con energia eroica si svincolarono alleati dall'accerchiamento nemico. Ora trattasi dell'ultimo tentativo russo.... ecc. ecc..

La **Patria del Friuli** del medesimo giorno pubblicava in un «nostro telegramma»:

La grande battaglia in Polonia è ancora indecisa. L'offensiva tedesca con abile manovra sembrò da principio accerchiare il centro delle forze russe. Poi nuove forze russe marciarono contro le nostre truppe a Lowiz e a Lodz, e i tedeschi parvero accerchiati. Ora con grande energia si stanno appunto disvincolandosi.

Ora trattasi di avere di nuovo una decisione... ecc. ecc..

* * *

Anche di questo giornale abbiamo altri numeri con telegrammi da Berlino a firma di Pomarici stillati con le medesime parole dei ricevuti da noi.

«Il Nuovo giornale» di Piacenza.

Il Nuovo giornale di Piacenza ha i medesimi telegrammi della «**Patria**, contrassegnati con la sigla (Ro). Il giorno 3 dicembre pubblicava:

Le notizie russe dalla Polonia prendono ora un tono meno vittorioso. Si ha l'impressione che i russi, i quali speravano di accerchiare su Lodz all'ovest l'armata tedesca riconoscono fallito il loro piano e trovansi essi stessi esposti all'accerchiamento fra Lodz e Kalisch. Ad ogni modo si vede ora chiaro di che importanza strategica sieno le città occupate dai tedeschi a principio della guerra cioè Kalisch, Czentochau e Wlun.

Un telegramma alla **Patria** della stessa data (non pubblicato) diceva precisamente:

Notizie russe dalla Polonia prendono ora un tono meno vittorioso. Si ha l'impressione che i russi i quali speravano di accerchiare su Lodz ovest armata tedesca... ecc. ecc.

Un altro telegramma **Il Nuovo giornale di Piacenza** ricevette e pubblicò il giorno 4 a firma di (S. G.), sulla seduta del Reichstag. Tale telegramma ricevemmo noi pure, parola per parola uguale, e lo cestinammo. Teniamo però l'originale trasmessoci dall'ufficio telegrafico.

La Provincia di Padova

Il giornale **La Provincia di Padova** in data 5-6 dicembre, nella prima colonna, quinta pagina, col titolo «Una protesta di professori di Barcellona - Come parla un socialista tedesco» - pubblica, datandolo da Berlino, il seguente telegramma:

Sette professori d'Università a Barcellona protestarono con lettera diretta ad un professore d'Università di Berlino contro le accuse ingiuste a danno della Germania. «Chi conosce l'amore per i monumenti d'arte (così dice la protesta), nel quale vennero educati i tedeschi, chi visitò i musei della Germania, sa che in Germania non vi sono analfabeti, che uomini e donne, il popolo più minuto conoscono le opere più insigni dei tedeschi e dei loro competitori.

Chi osserva ora il movimento del popolo tedesco per la difesa della patria a costo del proprio sangue senza bisogno di ricorrere ai soldati prezzolati o a truppe coloniali, costui è sicuro che se i tedeschi furono costretti a danneggiare qualche monumento d'arte, lo fecero solamente per difendere la propria vita.

Il deputato socialista Haenisch scrive: Tutti coloro che prima di noi combatterono nel nostro campo Lassalle, Marx, Engels, Bebel, erano persuasi che l'indipendenza nazionale d'uno Stato è condizione necessaria per lo sviluppo della democrazia. Egli chiude le sue osservazioni dicendo che la classe operaia tedesca ha i più grandi interessi vitali, che la guerra di distruzione fu mossa dal capitalismo inglese contro l'industria e il commercio tedesco affinchè rovini nelle sue fondamenta».

La **Patria del Friuli** in data 5 dicembre riceve da Berlino — e non lo pubblica perchè germanofilo — un telegramma uguale parola per parola a quello pubblicato dalla *Provincia*

Ecco il primo periodo:

Sette professori Università Barcellona protestarono con lettera diretta professore Università di Berlino contro accuse ingiuste a danno Germania. Chi conosce amore pei monumenti arte — così dice la lettera — nel quale vennero educati tedeschi.... ecc. ecc.

Non si dirà che **La Provincia di Padova** abbia copiato il telegramma da noi... che non lo abbiamo pubblicato!

L'Unione Sarda.

L'Unione Sarda di Cagliari del 28 Novembre nella prima metà della seconda colonna, nella seconda pagina, sotto il titolo «La guerra sul mare» a firma Roeci, riceve da Berlino:

«Il (!) Frankfurter Zeitung riceve da Tokio che contro quella piccola squadra tedesca che tempo fa annientò una squadra inglese sulla costa del Cile, sono concentrate tre squadre nemiche, comprendenti ventidue grandi navi di prima linea».

La **Patria del Friuli** riceve e non pubblica il seguente telegramma da Berlino:

«Frankfurt. Zeitung riceve da Tokio: contro squadra tedesca che annientò ultimamente squadra inglese avanti Cile, sonosi concentrate tre squadre comprendenti 22 corazzate».

Per brevità omettiamo altri confronti con «*L'Unione Sarda*»; disponiamo però di altri numeri in cui figurano telegrammi uguali a quelli da noi ricevuti, sempre con la firma *Roecl*, e pure datati da Berlino.

Il Nuovo Giornale di Firenze.

Il Nuovo Giornale di Firenze del 4 dicembre in calce alla terza colonna della quinta pagina pubblica, datandolo da Berlino, sotto il titolo: «I tedeschi celebrano il loro successo contro i russi»:

Il *Lokal Anzeiger* chiama la ultima vittoria tedesca un colpo strategico di prima forza. Esso scrive che la cosa più interessante in questo fatto si è che i russi, i quali da principio stavano di fronte, poi alle spalle o di fianco, sieno rimasti inattivi. I russi inebriati della vittoria, che ritenevano sicura, speravano di disfare il nemico in minoranza numerica o di batterlo con un trionfo che sarebbe stato celebre nella storia, ma i tedeschi aprendosi una breccia, mandarono falliti i piani e le speranze russe.

Ed ecco il medesimo telegramma sulla *Patria del Friuli*, stesso giorno:

«Lokal Anzeigher» chiama vittoria tedesca un colpo strategico di prima forza. Esso scrive: il più interessante in questo fatto si è che i russi i quali da principio ci stavano di fronte, poi spalle e fianco, rimasti inattivi. Russi inebriati vittoria che essi ritenevano sicura speravano disfare nemico in minoranza numerica e batterlo con trionfo che sarebbe stato celebre nella storia; ma tedeschi aprendosi breccia mandaron falliti piani, speranze russe.»

La Gazzetta dell'Emilia

di Modena del 4-5 novembre in calce alla terza colonna della terza pagina, sotto il titolo — Tensione fra Cina e Giappone — pubblica datandolo da Berlino 4:

«Secondo la *Vossische Zeitung* nella provincia cinese dello Shantung i giapponesi furono attaccati dai tungusi.

Il *Reitch* crede che le truppe regolari cinesi abbiano dato l'assalto alle posizioni dei giapponesi.

Jouan-Ski-Kai si adopera per sollevare in Cina entusiasmo per la guerra. A Pechino dovrà avere luogo una conferenza cino-giapponese, ma il Reitch dubita che essa possa riuscire, chiedendo la Cina lo sgombero di Kiao-Ciao e di Tsinaufu e la restituzione della ferrovia dello Shantung.

Il Giappone sarà rappresentato dal conte Terautchi, capo del partito della guerra.

Un'ultima nota della Cina protesta contro l'occupazione giapponese di Tsinaufu».

La Patria del Friuli riceve e pubblica il telegramma seguente ricevuto da Berlino:

«Secondo «Vossische Zeitung» provincia Shantung truppe giapponesi furono assalite Tungusi. Reitch crede che truppe regolari cinesi abbiano mosso assalto giapponesi. Jouanaschikai adoprasi entusiasmo per guerra in Cina.

A Pechino dovrà avere luogo conferenza cinese-giapponese. Retsch dubita ecc. ecc.

Il **don Marzio** di Napoli del 2-3 dicembre in fondo alla terza colonna della prima pagina, sotto il titolo: «La Russia e gli alleati decisi a trattare con gli stati neutrali» pubblica in data 2 da Berlino:

«Il Berliner Tagblatt riceve da Cristiania che il corrispondente della Morning Post annuncia che la Russia e gli alleati sarebbero decisi a trattare gli Stati neutrali secondo il loro merito ritenendo che coloro che non sono con gli alleati sono contro di essi. D'altra parte il principio direttivo degli alleati sarebbe quello di dettare leggi in Europa.»

La **Patria del Friuli** riceve, lo stesso giorno, e non pubblica, un telegramma così concepito pervenutole da Berlino:

Berliner Tagblatt riceve Christiania che corrispondente Morning Post annuncia Russia alleati essere decisi trattare stati neutrali secondo loro merito. Coloro che non sono con alleati sono contro essi. Questo essere principio direttivo alleati vogliono dettare leggi Europa».

Degno di nota

I. che le ricerche nei giornali di fuori per constatare se anche altri ricevesse telegrammi da Berlino come la *Patria del Friuli*, come la *Gazzetta di Venezia* e la *Sera* di Milano e la *Vita* di Roma, le abbiamo iniziate soltanto dopo i noti attacchi dei giornali cittadini contro di noi, su quei giornali soltanto che potevamo procurarci;

II. che quindi molto probabilmente sulle centinaia di quotidiani che si stampano in Italia vi saranno altri che avranno pubblicato i medesimi telegrammi;

III. che non si può accampare la possibilità che i telegrammi degli uni sieno copiati degli altri, perchè la pubblicazione è contemporanea.

Pure, in nessuna delle città dove la pubblicazione di quei telegrammi è avvenuto, si ebbe a notare **la caccia al giornale** che abbiamo veduto nella città nostra, dove al rullo di tamburo del Filipponi e agli squilli incitatori del Bugelli, mossero don Ostuzzi e il dott. Furlani in un commovente accordo contro la tapinella *Patria del Friuli*. Non leggemmo nessun attacco diretto contro nessuno di quei tanti giornali che hanno il medesimo servizio telegrafico da Berlino, del quale la *Patria del Friuli* approfittò.

Una scoperta interessante.

La fecero i nostri colleghi (deh sopportino essi per un momento che li chiamiamo tali!). Scoprirono dunque essi che i telegrammi da Berlino che noi pubblicammo sono *germanofili* ed *austrofili*. Ma di grazia, in ciò soltanto quelli da noi pubblicati? E i telegrammi che trasmette l'agenzia Stefani da Berlino e da Vienna, sono forse d'impronta diversa? e quelli che da Vienna e da Berlino ricevono i grandi giornali dai loro corrispondenti?... e non sono *francofili* o *inglesofili* o *russofili* forse quelli che vengono da Parigi, da Londra, da Pietrogrado?

I lettori, quando vedono la provenienza di un telegramma, indovinano subito anche il tono della notizia o il colore del commento.

Qualche breve esempio

Ma vogliamo dare una brevissima prova anche della... germanofilia dei corrispondenti da Berlino ai grandi giornali.

La Patria ed il Corriere della Sera.

Il Corriere della Sera pubblica, nel numero, del 1 novembre, sotto il titolo «Dimostrazioni di giubilo a Berlino» il seguente dispaccio datato da Berlino 31 ottobre e speditogli dal suo corrispondente A. Morandotti:

Per salutare il primo alleato sorto all'orizzonte dopo tre mesi di guerra, ebbe luogo ieri sera una dimostrazione davanti all'ambasciata turca. Al Postdamer Platz comparvero sopra una carrozza le bandiere tedesca e turca, e subito in quell'animatissimo punto centrale si adunò la folla.

Un turco tenne un discorso; disse che da duecento anni la Turchia è la schiava della Russia e lo zimbello dell'Inghilterra; ora è venuto il momento della resa dei conti. I turchi sono un popolo grato, sanno ciò che devono alla Germania in tutti i campi e sanno che il bene dell'umanità dipende dalla vittoria delle armi tedesche. L'ordine del Califfo di prendere le armi sarà udito da tutto il mondo islamitico. L'oratore ricordò le parole pronunciate dall'imperatore tedesco, che chiamò Guglielmo l'unico, sulla tomba di Saladino, quando promise d'essere il difensore dei 300 milioni di maomettani. Il discorso finì con un *hoch* a Guglielmo, a Francesco Giuseppe e a Maometto V.

Poi la folla si pose in marcia e si recò all'ambasciata turca che si trova nel tranquillo quartiere del Tiergarten. La mezzaluna era salutata dai passanti con grida di «Viva il Sultano, viva Enver pascià!» L'ambasciatore turco Mahmud Muktar pascià si affacciò e ringraziò brevemente dicendo che questa dimostrazione di simpatia avrà larga eco in Turchia. Salutò poi l'imperatore con il primo verso dell'inno nazionale: «Salute a te in corona di vittoria» e la folla rispose cantando l'inno e acclamando alla Turchia.

«Interesserà alla Cristianità — scrive un turco al *Lokal Anzeiger* — sapere che la Turchia ha cominciato la guerra il giorno del *Bairam*, la maggiore solennità dell'Islam. Non è a caso che nel momento in cui tutto il mondo mussulmano si apprestava a sacrifici religiosi invocando Allah e il suo profeta siano stati sparate le prime cannonate. Con ciò il nostro Padiscià volle dimostrare qual significato debba avere la guerra; fu un segnale per tutti i credenti ma anche per i nemici dell'Islam. Per la prima volta, da quando cominciò la decadenza dell'impero ottomano, la Turchia inizia una guerra con vigorosa offensiva. Anche questo è di buon augurio; nelle altre guerre aveva lasciato che i suoi nemici venissero a lei».

La Patria del Friuli del 1 novembre, sotto il titolo — Le dimostrazioni a Berlino per l'entrata in campo della Turchia — pubblica un telegramma dello Sguazzini che contiene le me-

desime stessissime notizie — soltanto più in breve risparmiamo al lettore di riprodurle, perchè troppo lunghe; ma può confrontarle in qualunque momento, chi lo voglia, rileggendo i due giornali.

Il Secolo di Milano e quindi **Il Messaggero** di Roma riceve dal proprio inviato speciale a Berlino e pubblica nel numero 17461 del giorno 16 novembre:

Lo scultore Franz Flormann che trovasi ora come soldato nelle trincee di Francia, sotto il fuoco nemico intagliando un pezzo di calcare con un semplice temperino ha fatto un medaglione dell'imperatore che si assicura riuscitissimo.

Il medaglione fu rimesso dagli ufficiali del Reggimento a Guglielmo II, il quale ha fatto in cambio consegnare alla madre dello scultore una propria fotografia con questo autografo. «Per ringraziamento per il mio medaglione eseguito sotto il fuoco nemico, prova della sua intrepidità e del suo sangue freddo al soldato Flormann Guglielmo Imperatore.»

La Patria del Friuli pubblicava il 16 novembre:

Lo scultore Flormann approfittò di un momento libero per modellare nelle trincee il ritratto del Kaiser su pietra. Sua madre ricevette in questi giorni il ritratto dell'Imperatore con una dedica scritta da Guglielmo stesso che dice: Per ringraziamento del ritratto mio fatto sotto il fuoco nemico con un atto di valore e di sangue freddo dallo scultore Flormann. Guglielmo Imperatore.

Il Giornale d'Italia del 20 novembre, pubblicava nelle «recentissime» il seguente dispaccio da Berlino del suo inviato speciale:

Vi ho telegrafato ieri i primi particolari sul casuale arresto del governatore di Varsavia von Korff. Difettando assolutamente di ogni servizio d'informazione — cosa ben strana per un funzionario dell'impero russo! — il governatore, col suo aiutante capitano Kichner, era partito di mattina da Varsavia in automobile per Kutno senza sapere che questa città era presa da tedeschi. Giunto però nei pressi di Tarnow, incontrò un distaccamento di cavalleria tedesca. Tentò ritornare e fuggire; però fu raggiunto dalla cavalleria e fermato.

Il governatore si arrese e si fece condurre tranquillamente nella propria automobile in compagnia di un tenente e di un sergente tedeschi in Germania. Passò verso sera per Gnesen dove fu portato dietro ordine del comando della piazza. Von Korff vestiva l'uniforme di generale. Egli parla correttamente il tedesco. Lo chauffeur, che è un Polacco, ha raccontato che in Varsavia vi è grande timore per i tedeschi specialmente per le bombe degli areoplani che fecero già grande danno. La città era stata abbandonata dai soldati russi. Lo «chauffeurs» essendo borghese, rimase intanto in libertà, mentre il governatore ed il suo aiutante vengono guardati da sentinelle con baionetta inastata.

La Patria del giorno 18 pubblicava:

Ieri il governatore di Varsavia S. C. von Korff fu fatto prigioniero. Era venuto col suo aiutante capitano Pechner da Varsavia in una elegante automobile diretto a Kutno, senza sapere che questa città dopo accanita battaglia era stata presa. Egli urtò improvvisamente nella cavalleria tedesca, cercò di sfuggire ma venne preso da una divisione della nona compagnia dragoni di Metz.

Il governatore si lasciò trasportare sulla propria automobile sotto la custodia di un tenente in Germania. Arrivò a sera a Gnesen ove prese alloggio all'Hotel Husech. Il governatore prigioniero è un uomo d'alta statura con fluente barba bianca. Vestiva l'uniforme da generale. Egli parla bene tedesco. Non volle vedere nessuno essendo di cattivissimo umore per l'accaduto. Lo chauffeur è un polacco e dice che a Varsavia vi è grande timore dei tedeschi, specialmente dopo le bombe lanciate dagli Zeppelin e areoplani che cagionarono gravi danni. La città è già sgombra da militari russi. Lo chauffeur essendo borghese rimane per ora libero mentre il governatore e il suo aiutante sono guardati da doppia sentinella con baionetta. Stamane all'alba fu fatto trasferire altrove.

Ora, i telegrammi da Berlino diventano «germanofili» e «austrofili» solamente quando sono stampati sulla *Patria del Friuli* e non sono più tali quando li stampano altri giornali?

Alcuni esempi in casa.

Per esempio: il *Giornale di Udine* può stampare, nel 1 novembre, il telegramma da Berlino in cui si riassumono i commenti della stampa berlinese circa l'entrata nel conflitto della Turchia: non è dimostrare una tendenza germanofila; ma il telegramma da Berlino, comparso ne *La Patria* del 31 ottobre, che gli stessi commenti riassumeva, — per ciò solo che appariva nella *Patria* e forse anche perchè precedeva di un giorno — sarà giudicato tendenzioso e germanofilo!.. E si noti che gli stessi commenti (e non poteva accadere diversamente) mandò al *Corriere della Sera* il suo corrispondente A. Morandotti, assai più in lungo, [illegible] la stessa Agenzia Stefani [illegible] e li stampò il *Gazzettino* di Venezia, che non crediamo si possa [illegible] di simpatie per la Germania e neanche per l'Austria...

Un'al[illegible] 23 dicembre il *Giornale di Udine* [illegible]duceva in carattere distinto [illegible]*olo* di Trieste, un telegramma [illegible] Vienna alla *Neue Freie Presse* [illegible] riferiva un colloquio del corrisp[illegible] americano Wiegaud col grande [illegible]glio tedesco di Tirplitz. Ebbene, [illegible] Patria aveva ricevuto la stessa [illegible] direttamente da Berlino in data del 21 (teniamo il telegramma originale) e l'avrebbe potuta pubblicare con un giorno di precedenza: noi fece: suo danno, dirà forse più di uno. Ma se lo avesse fatto, avrebbe probabilmente aumentata la sua fama di germanofila ed austrofila. Ben è vero che il *Giornale di Udine* fa seguire al telegramma una postilla altrettanto lunga con la quale tende a diminuire l'effetto di talune affermazioni del grande ammiraglio; ma, a parte che *La Patria* non ha quasi mai spazio disponibile per lunghi commenti, dobbiamo rilevare che siamo capitati assai male anche da questo lato. Perchè quando facevamo risaltare col semplice titolo e con tre quattro parole di commento i dubbi in noi suscitati dall'uno o dall'altro dei nostri telegrammi berlinesi ci è toccato di sentirci dire dal *Corriere del Friuli*: *La Patria sputa nel piatto che mangia*. E ci è toccata anche quest'altra: che quando *La Patria* stampava — come sempre fece — articoli irredentisti, commetteva una *porcaggine*! Anzi, riportiamo tal quale le poche ma sentite parole: *Giornale di Udine*, 5 dicembre):

Ella mi dirà che questi giornali pubblicano anche articoli irredentisti: e qui, le risponderò subito, sta la porcaggine. Perchè con qualche articolo irredentista, si vorrebbe mascherare il telegramma tendenzioso in favore della causa austro-tedesca. **Con questi maiali mali si raccomanda la causa della Germania agli italiani.**

Come si possono conciliare gli «articoli irredentisti» i quali per lo meno riconfermano se non accendono o riaccendono l'anelito di ogni cuore italiano per ricongiungere alla Patria le terre italiche ancora in servitù; come, diciamo, si possono tali articoli conciliare con la tendenziosità a raccomandare la causa della Germania, resta un rebus che soltanto nella redazione del *Giornale di Udine* si potrà spiegare. Comunque, in questo grazioso e benigno articoletto del *Giornale di Udine* si constata che la *Patria* continua a pubblicare articoli irredentisti; il *Paese* dello stesso giorno 5 dicembre, invece muove contro di noi lagnanza perchè su *La Patria* esso trova «ridotto a proporzioni irrisorie «tutta la cronaca del movimento di «propaganda che vien fatto nella no«stra città.»

. . .

E ci pare che basti, con le citazioni: volendo continuare, lo ripetiamo, c'è da riempire un volume.

Faremo una sola constatazione ancora una specie di *per finire*. Da qualche tempo, il *Paese* viene sforbiciando dal *Piccolo* di Trieste qualche notizia di quelle che pubblica fra i telegrammi dell'ultima ora. Non lo diciamo per muovergli un appunto: anzi! Ma vogliamo solo rilevare che il *Piccolo* vive in regime di censura preventiva e che quindi non può stampare notizie che alla censura non garbano. E di un'altra cosa: i telegrammi da Berlino al *Piccolo*, contengono forse le notizie medesime che quelle inviate a noi dal signor Sguazzini. Ne vuole una prova?

Paese, 2 dicembre. — Re Alberto del Belgio nuovamente ferito. — *Trieste*, 2. *Il Piccolo* ha da Berlino: Re Alberto del Belgio in uno scontro presso Yprès è stato ferito nuovamente. La ferita non è lieve.

Telegramma da Berlino, giunto a *La Patria del Friuli* il 30 novembre: — *Berlino*, 29. Secondo «Deutsche Tage Zeitung» Re Alberto ferito ultimi combattimenti Yser. Sguazzini. (*Non pubblicata da noi, perchè la notizia veniva da Berlino e ci pareva dubbia*).

E con ciò abbiamo finito.

Non abbiamo voluto «andare a Roma».

Una fra le massime del diritto pubblico, è che «nessuno può essere sottratto ai suoi giudici naturali.» Vi sono i così detti casi di «legittima suspicione», è vero; ma ben di raro la si invoca, anche nei giudizi penali.

Quali erano, poichè a *La Patria del Friuli* si è mosso l'appunto di pubblicare i «telegrammi pagati da Berlino» e non lo si è fatto (che risulti) a tanti altri giornali che quei telegrammi pubblicavano; quali erano i giudici naturali nostri?: quali erano i giudici ai quali avevamo diritto, anche in base allo Statuto della Società di cui facciamo parte e presso la cui presidenza gli appunti erano stati contro di noi prodotti?.. **Il Collegio dei Probiviri del Sodalizio Friulano della Stampa.**

Art. 29. Allo scopo di risolvere arbitralmente le eventuali vertenze di indole materiale e morali interessanti i soci è pure istituito un collegio di Probiviri composto di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'assemblea.

Ci fu obbiettato che presentammo la domanda **troppo tardi: il 22 dicembre**, dopo che il Consiglio aveva già preso una diversa decisione. Rispondiamo che **ancora nel 29 novembre** avevamo espressa al Presidente del Sodalizio, nel colloquio più volte ricordato: essere dispostissimi a sottostare al giudizio dei Probiviri — o, nella impossibilità di convocarlo, al giudizio di un Giurì: dunque, virtualmente avevamo provocato il giudizio dei Probiviri fin da quel giorno.

Il consiglio del Sodalizio decise altrimenti, deferendo l'esame della questione alla commissione costituitasi in Roma *e di affidare al Presidente comm. prof. L. Fracassetti ed ai consiglieri cav. uff. F. Berthod e cap. E. Santi l'incarico delle indagini preliminari.*

Perchè?.. Nell'ordine del giorno votato dal Consiglio vi sono queste due premesse, al deliberato:

Convinto della opportunità di indagare e decidere il più sollecitamente possibile sopra una accusa che tocca anche il sentimento nazionale;

e trovandosi nella impossibilità di valersi dell'opera del proprio collegio dei Probiviri...

Ma già fin da allora (*Patria del Friuli*, 4 dicembre) abbiamo osservato che nessuna garanzia, col deliberato del Consiglio, avevamo, di ottenere il giudizio nel più breve termine e che anzi avevamo piuttosto motivo di ritenere il contrario. E ciò per più ragioni. La Commissione di Roma era istituita per indagare - in merito alla visita collettiva di giornalisti sul campo della guerra tedesco se e in quale misura le voci corse di viaggio su invito ed a spese del governo germanico corrispondano ai fatti; e solo in coda a questa indicazione di un compito ben precisato veniva quest'altra facoltà assegnatale:

La stessa commissione **potrà** *esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea, quando le siano state presentate concrete e specifiche accuse.*

Vero è che, molto acutamente, il *Corriere del Friuli* osservava come il viaggio Udine-Roma si compia in sedici ore: tante dunque ne avrebbe impiegate l'*incartamento* a giungere a Roma da Udine e altrettante nel viceversa. Il ragionamento non fa una grinza: il ritardo sarebbe stato di trentadue ore soltanto, che non sono poi la morte di un uomo... Ma bisognava: I.o che fosse compiuta l'inchiesta *preliminare*; II.o che la Commissione di Roma, la quale aveva quell'altro incarico delle indagini e del giudizio sul viaggio collettivo (non esaurito ancora oggi), si fosse radunata per esaminare la questione nostra, la quale veniva ad essere compresa in quel **potrà**, in un ordine cioè secondario; III.o che la Commissione stessa decidesse proprio lì sulle semplici indagini **preliminari**, le quali non sarebbero **preliminari** se non ammettessero, almeno teoricamente, la possibilità di altre; IV.o che si occupasse di giudicare il caso de *La Patria del Friuli* indipendentemente dagli altri casi consimili (alcuni dei quali, come facciamo oggi in questa nostra pubblicazione, le avremmo indicati noi stessi, qualora avessimo accettato la deliberazione del Consiglio..) Queste ed altre considerazioni ci persuadevano essere inevitabile un giudizio ritardato: e questo ritardo non volevamo.

D'altronde, se la Commissione di Roma avesse dovuto decidere soltanto in base alle indagini *preliminari* della Commissione incaricata di raccoglierle a Udine; o non era allora più semplice provocare un giudizio locale — di un giurì composto di persone superiori ad ogni sospetto, quali se ne possono ben trovare a Udine? Perchè poi le indagini sono tutto, in giudizi consimili. E un'altra: la presidenza del Sodalizio, il Consiglio ben sapevano che la **«impossibilità** *di valersi dell'opera del proprio collegio dei Probiviri»* non era che temporanea: gli onorevoli Senatore di Prampero e Morpurgo si trovavano a Roma, bensì ma sarebbero ritornati fra giorni: tanto valeva dunque aspettare, se in realtà l'*incartamento* (secondo il *Giornale di Udine*) fu spedito a Roma dalla Presidenza del Sodalizio dopo il ritorno da Roma di quei due assenti!

V'era forse il caso di *legittima suspicione*?.. Per parte nostra, no, di sicuro, poichè domandavamo anzi noi che il giudizio emanasse dai nostri Probiviri. Lo adombrarono però abilmente i colleghi: *«no a Udine, no, si «giudizio, perchè, si sa, il giornale è* **un'arma:**

«Lo sappiamo per esperienza» (*Paese* del 5 dicembre) «noi giornalisti possiamo essere nulla come uomini, ma «siamo sempre temibili quando dietro «di noi c'è il nostro giornale che è «**un'arma**». Ah no, non è lecito sospettar che diano giudizio non equanime, *per timore*, cittadini quali il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo, l'avv Driussi; e nè questa è l'esperienza nostra, purtroppo ormai lunga, di giornalisti, perchè possiamo in trentaquattro anni — anzi abbiamo certamente errato, ma non ci siamo valsi mai del giornale come di un'arma per colpire chi potesse averci volontariamente o involontariamente offeso!

Ma volevamo i nostri *giudici naturali* anche per un'altra ben alta ragione.

Fra gli elementi di un giudizio — e non gli ultimi — vi sono anche gli elementi morali: volevamo giudici che degli accusatori e di noi conoscessero quel che si dice vita, morte e miracoli, che potessero cioè valutare, giustamente valutare anche gli elementi affatto personali, gli «elementi morali» Perciò insistemmo, chiedendo il riconoscimento di un nostro diritto — prima con una lettera alla Presidenza, benchè prevedessimo il rifiuto suo consigliato in precedenza dai nostri accusatori; poi con una domanda diretta ai Probiviri. Dai quali pure avemmo riposta negativa. Ma la lettera che il senatore di Prampero, a nome anche degli altri due Probiviri, ci diresse contiene parole che vanno al di là di una semplice risposta; merita perciò di essere qui ripetuta:

Egregio Signor Del Bianco

I due colleghi Probi Viri del Sodalizio della Stampa ai quali ho comunicato la sua lettera odierna, sono **con me dispiacenti di dover declinare ogni ingerenza** *nella polemica insorta. L'istituto nostro* (cioè dei Probi Viri) **non può** *funzionare se non dietro richiesta della Presidenza del Sodalizio,* **la quale invece nel caso concreto ha creduto rivolgersi ad una commissione di migliore competenza**

Così stando le cose, ho l'onore di salutarla distintamente.

Noi siamo qui a domandare: poichè l'*impossibilità* di valersi dei Probi Viri non era che breve (e la nostra «unica condizione» del 20 novembre se chiedeva che il giudizio fosse pronunciato nel *più breve termine possibile*, non però stabiliva una data, poichè dunque tale *impossibilità* era di pochi giorni, noi ci domandiamo: l'invio a Roma fu determinato da scarsa fiducia nella indipendenza del giudizio di quei galantuomini che sono i tre Probi Viri Senatore Prampero, on. Morpurgo e avv. Driussi come prospettava il *Paese*?

Per concludere

I lettori troveranno forse un po' lungo il discorso nostro; ci perdonino... e veniamo alla conclusione.

Noi ripetiamo: qualunque cittadino ha diritto, sempre, di essere giudicato dai suoi giudici ordinari; ma quando si vuole ricorrere a un giudice diverso, questo è scelto di comune accordo.

Così nel Sodalizio della Stampa fu provveduto agli eventuali giudici sulla correttezza professionale dei soci mediante i Probiviri, facendo **obbligo** alla Presidenza di convocarli non appena formulata un'accusa. E noi, accusati, prima ancora che l'accusa fosse presentata alla Presidenza, abbiamo espresso la nostra pronta acquiescenza a sottoporre ai Probiviri la questione, soggiungendo che, qualora ciò non potesse avvenire tosto, avremo accondisceso a farla esaminare da un Giurì bilaterale. Che potevamo fare di più?..

Il volere invece, colla più patente violazione dello Statuto che è il nostro contratto, trarci avanti ad un altro giudice che non è nè il giudice ordinario cui sono soggetti tutti i cittadini, nè quello contrattuale — è tale violenza o sopraffazione che ad essa si è ribellata e si ribella la nostra coscienza di uomini liberi e di professionisti onesti.

Nè vogliamo essere fraintesi.

La Commissione istituita in Roma col mandato che già ebbimo più volte a ricordare, è degna del massimo rispetto, della massima considerazione, è tale che non avremmo avuta nè abbiamo neppure un'ombra di difficoltà ad affidarle il giudizio sulla nostra correttezza professionale. Non è qui la quistione. Gli è che noi siamo uomini liberi, non degli iloti; siamo ligi ai patti e, se osservati, pronti a sottometterci a chi ha da noi il mandato di giudicarci; ma non subiamo sopraffazioni. Il giudizio doveva essere dato dai Probiviri; e se questi, chiamati, avessero deciso che gli appunti e le accuse contro di noi sollevate erano tali da doversi mandare a Roma per esservi giudicate, ci saremmo doverosamente sottoposti alle loro decisioni.

Ma nel modo con cui le cose procedettero, il nostro diritto fu offeso, la giustizia fu a noi denegata. E allora non ci rimaneva che di chiederla al Pubblico, poichè non l'ottenemmo da chi aveva l'obbligo di rendercela. E al pubblico ci rivolgiamo — certi del suo buon senso, della sua equanimità.

Che dire poi della presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa?.. Questa Presidenza, che non è qualche cosa nella questione se non in quanto esiste il nostro Statuto, anzichè tutelarci (noi che siamo gli accusati), con futili pretesti si rifiuta di fare ciò che lo Statuto le impone e dapprima si scusa di non poter convocare i Probiviri perchè momentaneamente lontani. Poi, quando, di lì a poco, i Probiviri sono in sede, si rifiuta ancora di convocarli, violando nuovamente lo Statuto in forza del quale funziona e che ha il preciso dovere di rispettare e far rispettare; e ascoltando le intimidazioni degli accusatori, insiste nel volerci deferiti a un Giudice — lo ripetiamo, degno del massimo rispetto e della massima considerazione, ma che non è il nostro: a un Giudice che non si sa neppure se potrà o vorrà e quando potrà e vorrà giudicare. Or noi diciamo che questa Presidenza, col denegarci il giudizio e la giustizia cui abbiamo diritto, non solo si è resa complice dei nostri accusatori, non solo ha dato un certificato di incompetenza ai Probiviri (per non dire che ha condiviso la legittima suspicione verso di loro prospettata dagli accusatori medesimi), ma essa ha tradito il proprio dovere.

Poichè dunque ci furono negati i nostri giudici — ebbene, sia giudice il pubblico: quel pubblico che ci conosce da diecine d'anni e conosce il nostro lavoro, la nostra vita di sacrifici, i nostri ideali politici e nazionali mai smentiti; quel pubblico che soprattutto sa che **turpi mercati** non abbiamo mai perpetrati.

Oggi, come sempre, non abbiamo nulla da nascondere.

La Patria.

Sono a disposizione del pubblico, nel nostro ufficio, i telegrammi, le corrispondenze ed i giornali sopra enunciati

Abbiamo inviato oggi alla Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa le seguenti:

Udine 29 dicembre 1914

Il sottoscritto manda le proprie dimissioni da Socio di questo Sodalizio.

Domenico Del Bianco

Udine 29 dicembre 1914

Il sottoscritto manda le proprie dimissioni da socio di questo Sodalizio.

Giuseppe Del Bianco.

Cronaca degli affari

Un'Asta deserta. — Ieri nella R. Prefettura l'asta per il servizio di trasporti postali da Cestions di strada a Udine, andò deserta per assenza d'offerenti.

Fallimento. — Con sentenza in data 26 corr. è stato dichiarato il fallimento di *Novello Pio* negoziante calzature in Via Cavour, non avendo potuto ottenere la maggioranza per il concordato al quale era stato ammesso, Giudice Delegato Zozzoli avv. Antonio Giulio Curatore il *rag. Luigi Chiussi*.

L'esercizio cessò al negozio, per autorizzazione avuta, non ha sospeso il lavoro.

Fallimento Degano. — Nel fallimento di Giuseppe Degano, negoziante in biciclette in via Paula di Udine, fu nominato il curatore definitivo l'avv. G. Batta Michelloni.

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

La nostra Cassa di Risparmio ha deliberato di acquistare per proprio conto obblazioni del credito nazionale di un miliardo per la somma di Lire 600.000.

La seconda categoria della classe 1895

sarà chiamata entro l'anno 1915 all'istruzione sotto le armi per un periodo di 6 mesi, nel modo e nel tempo che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Il tempo probabile. — Ancora un'altra settimana di temperatura mite (in rapporto all'epoca dell'anno, che s'intende), con alcune belle ed anche splendide giornate ma con qualche tendenza al variabile, alle nebbie più o meno elevate ed anche a qualche pioggia sparsa qua e là ma non di lunga durata.

Deputazione provinciale.

Seduta 28 novembre

Varie. — Prese atto del rendiconto 1913 dell'Amministrazione delle guardie forestali provinciali ed autorizzò l'incasso del residio fondo economie risultante in lire 1750.07.

— Nominò il signor Marchi avv. geom. Giuseppe rappresentante della Provincia in seno all'Assemblea generale ed al Consiglio d'amministrazione del Consorzio idraulico di 2a categoria a sinistra del Tagliamento e a destra del Fella in Comune di Amaro.

Conferenza Federzoni — Domenica 3 gennaio 1915, l'on. Federzoni, terrà una conferenza sull'attuale momento politico al teatro Minerva.

L'on. Federzoni fu uno dei primi iniziatori, in Italia, e uno dei più coraggiosi, del movimento nazionalista. Egli fu asprissimamente combattuto dai socialisti; ma seppe sempre tener loro testa. Anche per la sua elezione a deputato la lotta fu accanitissima.

La morte di «Sior Tomâs»

Una delle figure più simpatiche della città, «Sior Tomâs» è scomparsa. Ieri Tomaso Cucchini, il conduttore del «Caffè Tomaso» nella residenza della Prefettura, dopo lunghe sofferenze, è spirato serenamente. Quanti Prefetti, il buon uomo si è veduti sfilare davanti! quanti Deputati provinciali e presidenti della Deputazione e presidenti del Consiglio Provinciale! quanti sottoprefetti e consiglieri di Prefettura!.. Egli era conosciuto da tutti gli «uomini illustri» che la nostra Provincia e la nostra città videro nel corso di quasi mezzo secolo; ed egli, benchè umile di condizione, era da tutti ricordato con simpatia, quasi diremmo con affetto. Caro «Sior Tomâs». Ha lavorato fino all'ultimo, è stato sempre un galantuomo, è stato sempre un buono: merita che sulla sua tomba sia piantato e cresciuto il fiore della ricordanza affettuosa.

Nel pomeriggio di oggi alle 3 1/2 alla salma del buon vecchio sarà data sepoltura.

Alla figlia Luigia, al genero ed alla signorina Angelina Rainis che l'estinto considerò sempre come figlia, le nostre condoglianze.

Un'impresa ladresca fallita. — Ignoti nella notte scorsa penetrarono, forzando la porta, nel negozio di calzature del sig. Vittorio Pinton, e scassinarono il cassetto del banco che, fortunatamente pel proprietario non conteneva il becco di un quattrino. I ladri dovettero perciò accontentarsi di rubare soltanto qualche paio di scarpe.

Bollettino Giudiziario

Il giudice di prima categoria nel nostro Tribunale, avv. Vencato è stato con disposizione recente collocato in aspettativa.

Camera di commercio

Certificati per la Turchia. — Per le carni insaccate da spedirsi in Turchia occorre che i certificati accompagnanti la merce siano vistati dai Consolati Ottomani del Regno.

Competente mancia chi consegnerà al portinaio di via Roma 14 un portafoglio di pelle scura con dicitura in argento contenuto una medaglietta, smarrito ieri in detta via verso le diciasette ore.

Smarrimento. L'altro ieri venne smarrita una scatoletta contenente diversi oggetti d'oro, per la strada di S. Gottardo.

Competente mancia a chi la riportasse all'Agenzia A Manzoni.

Onorare beneficando. — La signora Teresa Schiavi Bressanati per onorare la memoria della amatissima sua Mamma sig. Angelica Mantovani elargì L. 100 alla società Protettrice dell'Infanzia riceve dalla signora Maria Giacomelli de Stabile L. 5 (cinque) in morte della compianta Signora Angelica Mantovani Bianchi.

Offerte alle Dante Alighieri in morte di Emerico Zagolin: Roberto e cav. Rodolfo Burghart L. 5, Giuseppe Gandini Mortegliano 2

Buona usanza. E' pervenuto all'Associazione Scuola e Famiglia; la offerta della famiglia del cav. prof. Roberto Lazzari di L. 10 in morte della signora Pier madre della signora Sofia Sendresen.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo grandioso programma. Si darà:

«Pathè Journal»: Nuova edizione.

«Come foglia al vento!.. Dramma romantico in tre atti della casa Pathè.

«La signora Cappucci è gelosa»: Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Interessi industriali.

L'egregio ing. C. Fachini ci c[illegible] nica la seguente, da lui dire[illegible]

Ill.mo Signor Presidente della Camera di Commercio

UDI[NE]

Circa le forniture di carbone agli [illegible]striali, assunte dall'Amministrazione Ferrovie di Stato in questo periodo di [illegible] non dev'essere certamente sfuggito a[illegible] V. I. il sensibilissimo continuo aumen[illegible] prezzi imposto da chi era insorta con speculazione privata, che dall'anormale riodo — non facile invero per questo [illegible] di rifornimenti — aveva troppo pre[illegible]samente approfittato.

L'Amministrazione delle Ferrovie [illegible] che, con mossa degna d'ogni elogio, [illegible]bito accorsa in aiuto agli industriali [illegible]stituendosi quasi a calmiere dell'in[illegible] della speculazione, — se da prin[illegible] spose veramente allo scopo che s'era [illegible]sta contenendo i prezzi dei carboni [illegible]miti, se non vantaggiosissimi, alm[illegible] andò da oltre un mese in qua [illegible] di giorno in giorno le quotazioni [illegible] superare oggi di molto quelle [illegible] commerciante, il quale non si [illegible] molto a seguire lo Stato in questa [illegible] corsa al rialzo.

Dei carboni che in settembre si [illegible] L. 43 oggi si domandano L. [illegible] nulla sta a giustificare un così [illegible]mento.

Quanto nefasto diventi così l'[illegible] Statale, costituitosi a suo tempo [illegible] promessa di disinteressato aiuto [illegible] Nazionale, la S. V. I. potrà facil[illegible] maginare, quando pensi che dal[illegible] delle guerre le industrie sono an[illegible]nendosi di carbone, secondo [illegible] può dire, giornalieri, sia perchè [illegible]strazione ferroviaria non conc[illegible] strettissimi rifornimenti, sia perchè [illegible] nutrirsi speranze in questo efficac[illegible]dimento equilibratore del mercato.

Nello stato attuale delle cose, se[illegible] che l'industrie nostre abbiano a [illegible] non lievi danni, dovrebbero le [illegible] Commercio Italiane unirsi in [illegible] premente il Governo ad interven[illegible] la primitiva promessa — di for[illegible]sinteressata — sia mantenuta, così [illegible]curare la continuità d'equilibr[illegible] mercato, tanto importante per le [illegible]dustrie e per il quale esse disgrazi[illegible] sono del tutto tributarie all'Estero.

Certo che la S. V. I. vorrà [illegible]vivamente della cosa che riveste [illegible] interesse per il commercio na[illegible] quale ormai tutti dedichiamo [illegible] forza, ringrazio anticipatamen[illegible]

Colla massima considerazione

Udine 29 dicembre 1914

ing. Carlo Fach[illegible]

per il Canapificio [illegible] e per la Società [illegible]

Domenico Del Bianco gerente respo[nsabile]